TITO COLLI S.p.A.
CONCESSIONARIA
MOTO GUZZI
FIAT AUTOVETTURE VEICOLI INDUSTRIALI
officina assistenza - magazzino ricambi
TRAPANI - Via Tripoli - Tel. (0923)27277

Interviste sul Belice

- ***Don Antonio Riboldi***
- ***On. Enzo Culicchia***
- ***On. Salvatore Grillo***

pag. 4

ge.p.a.
Gestione pubblicità e affissioni
- TUTTI I SERVIZI PUBBLICITARI
- CONSULENZE
- EDIZIONI TECNICHE

Via dei Mille 69 - Trapani - telef. 21299

Sig.
FUGALDI SALVATORE
C/o Biblioteca Fardelliana
91100 TRAPANI

ANNO II - NUMERO 7 - 28 FEBBRAIO 1978 abb. post. gruppo II/70% - II quindicina UNA COPIA LIRE 250

IL CORRIERE

SETTIMANALE DI POLITICA, ECONOMIA E ATTUALITA'

Maggioranza programma e Governo

Pur muovendo da opposte posizioni, i due principali protagonisti della crisi politica in atto hanno convenuto sull'impossibilità di dar vita al cosidetto «Governo di emergenza» o di unità nazionale: la DC confermando di non potervi aderire, ed il PCI non insistendovi in termini ultimativi. Esso ha però ripiegato sulla proposta di partecipare in maniera esplicita alla maggioranza parlamentare che dovrà garantire la puntuale esecuzione di un programma, da contrattare tra forze politiche che se ne assumeranno pertanto, ciascuna per la sua parte, le conseguenti responsabilità.

Ora, a prescindere dal fatto che tale soluzione, essendo condivisa da PSI, PRI e PSDI non lascia alternative, non mi pare che il PCI poteva richiedere a questo punto meno di tanto, nè che possa recedere da tale richiesta, politicamente corretta e ineccepibile.

Si è posto così il problema di definirne la portata: se cioè quella «maggioranza di programma», formatasi nel luglio scorso intorno al Governo delle astensioni, non venga in tal modo a trasformarsi in una vera e propria «maggioranza politica».

Potrei dire che quello che stiamo vivendo non è tempo di sterili nominalismi o di sottili distinguo, e che è interesse di tutti — anche della DC — che nessuno dei partiti che parteciperanno alla contrattazione del programma possa sottrarsi domani al responsabile impegno di favorirne la rapida attuazione. D'altronde è un programma severo, destinato a sacrificare al bene comune ogni privilegio corporativo, non si realizza senza vasti consensi ed è anche giusto che, potendo talvolta apparire impopolare, ne siano coinvolte alla luce del sole tutte le forze politiche che lo avranno determinato, senza risparmiarne alcuna ai danni elettorali di altre.

Ma siccome non intendo sottrarmi al dibattito aperto sul punto cruciale della qualificazione politica da attribuire al proposto accordo, dirò subito d'essere mia opinione che trattasi ancora d'una «maggioranza di programma» e che ci muoviamo sempre nello stesso quadro politico, quale è scaturito dal voto del 20 giugno 1976.

Certo anche una maggioranza di programma può definirsi politica, come ogni contratto non si qualifica solo per il suo contenuto ma anche per la natura dei soggetti contraenti: e così un accordo tra partiti politici, qualunque ne sia l'oggetto, è sempre un accordo politico. Per non indulgere, dunque, ad equivoci giochi di parole, è opportuno cercare di precisare meglio in che cosa consista la differenza sostanziale fra «maggioranza politica» e «maggioranza di programma», come l'una possa escludere l'altra, e come anzi quest'ultima nasca proprio per la insussistenza della prima.

Maggioranza politica «sic et simpliciter» in un sistema pluripartitico in cui nessuno ha la maggioranza assoluta si forma quando forze politiche diverse ritengono di avere tra loro quel tanto di omogeneità o di affinità da poter esprimere insieme un governo (generalmente di coalizione) tale quindi da ottenere in quanto tale quella fiducia delle Camere che costituzionalmente deve ritenersi, salvo revoca, incondizionata e illimitata. Ne è conferma il fatto che le dichiarazioni programmatiche sono predisposte ed approvate dal Governo dopo la sua costitu-

ALDO BASSI

(segue a pag. 2)

MARSALA

La nave punica

Ha finalmente trovato il posto adatto?

La nave punica potrebbe essere ospitata dai locali ricostruiti dell'ex chiesa del Collegio, a due passi proprio da piazza della Repubblica, il cuore della città. L'idea — a Cesare quel che è di Cesare — è del collega Dino Barraco, ed è anche validissima. Molti la condividono e probabilmente il Sindaco avv. Gaspare Sammartano farà di tutto perchè possa concretizzarsi.

L'edificio, quasi completamente distrutto dagli eventi bellici, è stato interamente ricostruito, a quanto pare mancherebbe soltanto la pavimentazione. Dino Barraco, attento osservatore ed ormai appassionato cultore di problemi cittadini, lo ha visitato e si è reso conto che può servire alla bisogna, che ha tutte le caratteristiche che si richiedono a un locale che deve ospitare un «pezzo» archeologico unico al mondo, quindi di incommensurabile valore storico. «Dipendesse da me, dice l'amico Barraco, collocherei la nave nella navata centrale e in quelle laterali collocherei il museo archeologico di Lilybeo. Non c'è commistione tra le due cose perché la nave è punica e non appartiene a Mozia bensì a Lilibeo. L'ex chiesa del Collegio diventerebbe, quindi, il museo archeologico che Marsala non ha mai avuto e che difficilmente potrà avere ove l'amministrazione comunale se lo lasciasse sfuggire».

I detrattori dicono che la sede sarebbe inadatta per la sua ubicazione, ricadendo nel centro storico, dove non c'è praticamente possibilità di parcheggio per i visitatori.

Barraco sostiene che questo è un falso problema poiché avanti dovranno pur fare l'isola pedonale e riservare ai pedoni l'intero perimetro del centro storico.

L'edificio è di proprietà della Chiesa, la quale, però, tutte le volte che è stata richiesta di mettere a disposizione locali non consacrati al culto non s'è certo lasciata pregare. Farà così per l'ex chiesa del Collegio, quasi certamente. Se la proposta di costituirsi il museo archeologico troverà proseliti al Comune e se il Sindaco si deciderà a richiedere i locali.

direttore responsabile
giovanni caleca

redattore capo
mario serraino

direzione
amministrazione
redazione
via dei mille 69
telefoni 21299/23280
91100 trapani

stampato da
arti grafiche g. corrao
telefono 28324
91100 trapani

edizioni
ge.p.a. spa - trapani

decreto di registrazione
tribunale di trapani
n. 134 del 12.2.1977

Processione dei Misteri 1978

Gruppo: «L'Arresto» . Ceto Metallurgici

Il giorno 18 c.m. si è riunito nei locali dell'Episcopio il Comitato organizzatore della Processione dei Misteri per esaminare e definire il programma economico e organizzativo della secolare sacra Rappresentazione.

Presieduta da S.E. il Vescovo della Diocesi, Mons. Ricceri, la riunione, cui assisteva al completo la Consulta della Confraternita di S. Michele, si è protratta per diverse ore ed ha visto discutere ampiamente il programma organizzativo e in particolare l'itinerario della Processione.

Prevalendo il buon senso ed affermando il principio secondo cui la sacra Comparsa non deve perdere il carattere religioso, nè essere allontanata da quell'ambiente storico ,dove è nata e acquista bellezza, il Comitato, contemperando le esigenze di alcune categorie sociali con gli interessi della manifestazione, ha approvato l'itinerario, che qui di seguito pubblichiamo:

Chiesa del Purgatorio (ore 15), via S. Francesco d'Assisi, piazzetta Lucadelli, Casina del le Palme (ore 15,15), via Torre Arsa, piazzetta Saturno, piazza Scarlatti, piazza Sant'Agostino (ore 15,40), via Argentieri, piazzetta Notai, via della Cuba, largo della Cuba, via Barone Sieri Pepoli (ore 16,05), via delle Arti, via Badia Nuova, via Garibaldi (ore 16,30), via Libertà, piazzetta Santo Spirito (ore 17.30), corso Vitt. Emanuele (cerimonia religiosa dal le ore 19 alle ore 20), via Torre Arsa (ore 20,10), via Garibaldi (ore 20,25), piazza Vitt. Veneto (ore 20,40), viale Regina Margherita, piazza Vitt. Emanuele, via G. B. Fardella (lato sud - ore 21), piazza Martiri d'Unghe ria (ore 24.30), via G. B. Fardella (lato nord), piazza Vitt. Emanuele (ore 2.50), via Spalti via Osorio (ore 3,25), via XXX Gennaio, via Mercè (ore 3.50), piazza S. Francesco di Paola, vico Todaro (ore 4,05), via Aperta, via della Gurga, via Giudecca, via XXX Gennaio, corso Italia (ore 4,30), piazza Sant' Agostino (ore 5,20), via Sant' Agostino, piazzetta Saturno, via Torre Arsa, corso Vittorio Emanuele, via Turretta, via N. Nasi (ore 5,35), via G. Tartaglia, largo S. Francesco d'Assisi (ore 6,25), via Corallai, corso Vittorio Emanuele (ore 6,50), piazza Gen. Scio, viale Duca d' Aosta, via C. Colombo, via Cap. puccini, piazza Gen. Scio, corso Vitt. Emanuele (ore 7.30), via Serisso, via S. Francesco d'Assisi, chiesa di S. Francesco d' sisi (ore 8,25). Ingresso dei Gruppi: dalle ore 8.30 alle ore 10,15.

Il suddetto percorso non rappresenta certamente l'optimum, ma rispetto all'edizione dello scorso anno si presenta migliore e può incontrare eco favorevole presso la cittadinanza intera e la stampa locale, che prima ancora della riunione del Comitato si era giustamente espressa per un ridimensionamento della Rappresentazione ed il ritorno di essa nelle vecchie strade del centro storico.

Organizzata dall'EPT e dalla Confraternita di S. Michele, in collaborazione con i Ceti cittadini, il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio, la Processione terminerà quest' anno nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, dove i sacri Gruppi temporaneamente saranno ospitati, a seguito dei lavori urgenti di restauro della chiesa del Purgatorio. Infatti, accogliendo le reiterate richieste della Confraternita di San Michele, l'on. Cangialosi, nella qualità di Assessore regionale per i Beni culturali, ha decretato lo stanziamento di lire 100 milioni per il monumentale Tempio.

Si prevede, pertanto, che i sacri Gruppi dei Misteri rientreranno nella loro chiesa in occasione della Processione del 1979.

- **Equo canone** pag. 2
- **Reddito e denuncia** pag. 2
- **Contro-corrente** pag. 4
- **Avvenimenti della settimana** pag. 4
- **Cronaca da Alcamo e da Marsala** pag. 5
- **La riforma sanitaria** pag. 7
- **Lo sport** pag. 8

EQUO CANONE

Dopo un lungo blocco dei fitti durato quasi quarant'anni la Camera dei deputati dovrebbe presto tornare a discutere il disegno di legge già approvato dal Senato nel dicembre scorso.

Non senza contrasti, è facile prevedere, ma tutte le forze politiche si dichiarano decise di raggiungere il compromesso migliore possibile per una sollecita approvazione e una corretta applicazione, dopo anni di immobilismo e di rinvii.

Le critiche sollevate dalle parti sociali interessate si ritrovano nelle numerose lettere che abbiamo ricevuto. Per ora può essere interessante soffermarmi sulla logica che informa il provvedimento e dare una risposta a tutti i lettori offrendo la possibilità di fare i conti con una apposita tabella che riporta i numerosi coefficienti su cui si basa il calcolo del nuovo canone attraverso gli 89 articoli della legge.

Anzitutto va precisato che dal regime del provvedimento sono esclusi i comuni con abitanti fino a cinquemila e i fabbricati di uso diverso dall'abitazione (negozi, uffici, alberghi ecc.).

— Il valore base di costruzione per metro quadro è per il Sud Italia di L. 225.000;

— Gli aumenti del canone non avranno scadenze uguali per tutti. Infatti gli inquilini che fruiscono di un reddito annuo inferiore agli otto milioni netti subiranno un aumento diluito in sei anni, 20% il primo e il secondo anno, e 15% in ognuno dei successivi quattro anni.

— Per gli inquilini invece con reddito superiore agli otto milioni, l'adeguamento sarà più veloce, 50% il primo e il secondo anno.

— Il canone d'affitto verrà di anno in anno adeguato al costo della vita: una indicizzazione del 75%, ossia se il costo aumenterà del 10%, il fitto verrà aumentato del 7,50%.

— Il contratto di locazione sarà di quattro anni, rinnovabile.

— Per calcolare il nuovo canone si parte dalla superficie dell'appartamento con una esclusione e una aggiunta, si escludono cioè i muri interni ed esterni e si aggiunge parte delle superfici del garage, del terrazzo, e della cantina, secondo le percentuali previste.

La tavola seguente offre una serie di conteggi finali raggua. gliati al fitto mensile di un alloggio di 100 mq. per ognuna delle tre zone in cui il Comune dovrà dividere la città entro tre mesi dall'approvazione della legge:

	centro	cen-per	per
A1	178.000	164.000	137.000
A2	111.000	103.000	86.000
A3	94.000	86.000	72.000
A4	71.000	66.000	55.000
A5	53.000	49.000	41.000
A7	125.000	115.000	96.000

Primo esempio pratico

Abitazione di tipo civile (A2) nella zona centro/periferia di 120 mq.

Moltiplicando 225.000 (costo area) per 0,95 (ampiezza demografica comunale per 3,85 (tasso rendimento); si ottiene un primo risultato intermedio comune ad ogni alloggio cittadino 822.900.

Passando ad altri coefficienti, 1,25 (classe catastale) per 1,20 (zona c/f) per 120 metri quadri uguale 1,80 che moltiplicato per 822.900 dà il risultato cercato di 1.480.000 lire (mensili 123.000).

L'esempio fatto ci offre la semplice chiave per ricavare il proprio canone dal quadro A: è sufficiente moltiplicare la superficie netta del proprio alloggio per il valore corrispondente secondo la classe catastale e la zona di costruzione.

Secondo esempio

Alloggio signorile (A1) sito nel centro, superficie 120 mq.

Ormai siamo in grado di semplificare i conteggi: costo area per tasso rendimento per ampiezza comunale dà il risultato intermedio già ottenuto pari a 822.900 che moltiplicato per 1,30 (centro) per 2 (classe cat.) e per 120 mq., ci offre il valore del fitto annuo di lire 2.500.000.

Ma l'alloggio fruisce di un garage di 8 mq., una cantina di 16 e un balcone di 4 mq.

La superficie dell'alloggio già indicata in 120 mq. va quindi aumentata di quattro (50% del garage), di altri 4 mq. (25% della cantina) e di 1 mq. (25% del balcone): in totale 9 più 120.

9 mq. divisi per 120 danno una percentuale del 7,50% e pertanto il fitto annuo già calcolato in lire 2.500.000 va aumentato del 7,50%.

Terzo esempio

Alloggio di tipo economico (A3) sito nel centro.

Semplificando, utilizzando il risultato noto di 822.900, moltiplicando per 1,05 (cl. cat.) per 1,30 (centro) si ottiene l'importo di L. 1.123.000 (fitto annuo).

L'alloggio non ha garage, né giardino, né cantina, però è stato fabbricato molti anni fa.

La necessaria ricerca dell'età della casa consente una riduzione del fitto dell'1% annuo dai 6 ai 20 anni e dello 0,50% dai 21 ai 50 anni di età dello stabile.

Per miglior chiarezza e completezza si riporta qui di seguito un quadro completo delle condizioni e dei coefficienti previsti dalla legge:

Costa base del metro quadrato

centro-sud	L. 250.000
sud e isole	L. 225.000

Coefficiente da applicare al valore-base

— secondo la popolazione	
comune con oltre 400.000 abitanti	1,20
comune con oltre 250.000 abitanti	1,10
comune con oltre 100.000 abitanti	1,00
comune con oltre 50.000 abitanti	0,95
comune fino a 1 0.000 abitanti	0,80
— secondo l'ubicazione	
centro storico	1,30
tra centro e periferia	1,20
periferia	1,00
zona agricola	0,85
— secondo il tipo d'abitazione	
abitazione signorile	2,00
abitazione tipo civile	1,25
abitazione tipo economico	1,05
abitazione popolare	0,80
abitazione con pregi artistici	1,60
abitazione tipo villini	1,40
— secondo il piano degli alloggi	
piano attico	1,20
piani intermedi	1,00
piano terra	0,90
piano seminterrato	0,80

Superficie da aggiungere

+50% del garage
+25% balzoni-terrazze-cantine
+20% posto macchina
+15% giardino proprio
+10% per appartamento con superficie tra 46 e 70 mq.
+20% appartamento inferiore ai 46 mq.

Superficie da ridurre

—30% di mansarde o stanze con soffitto inferiore a metri 1,70

Per età dell'appartamento

fino a 5 anni: —
dai 6 ai 20 anni: meno 1 % annuo
dai 21 ai 50 anni: meno 0,50% annuo

Stato di conservazione

normale	1,00
mediocre	0,80
scadente	0,60
Tasso di rendimento	3,85

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, II
Via Lampiasi, 6
Tel.47033-20448
PER VENDERE

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, II
Via Lampiasi, 6
Tel.47033-20448
PER VALUTAZIONI TECNICHE

ASA
Immobiliare
Via Badia Nuova, II
Via Lampiasi, 6
Tel.47033-20448
PER ACQUISTARE

antonino scarpitta

A TRAPANI
DA
SCARPITTA

PREZZI PIU' BASSI CHE IN ALTRE CITTA'

SENSAZIONALE
VENDITA PROMOZIONALE DI TELEVISORI
A COLORI ED ELETTRODOMESTICI

PREZZI NETTI SCONTATISSIMI DA K.O.
GARANZIA TOTALE FINO A 24 MESI

ed inoltre è stato studiato per voi
UN NUOVO MODO DI VENDERE A RATE

Esclusivista televisori
a colori AUTOVOX

Reddito e denuncia

Per la prima volta il Ministero delle Finanze ha reso note le cifre sugli introiti del fisco nel primo anno della denuncia riformata dei redditi.

I dati riguardano anche le cifre di reddito fornite dai contribuenti italiani con il modello 740.

La prima sorpresa deriva dal numero complessivo dei dichiaranti, oltre 14,5 milioni; una cifra pressoché quintuplicata rispetto all'anno precedente (1974).

L'esame, rivolto alle singole fasce di reddito denunziato, pone in luce un aspetto già noto, che rappresenta un fenomeno anomalo rispetto ad altri Paesi con maggiore esperienza tributaria: il peso maggiore delle imposte dirette si riversa su una base larghissima di contribuenti che dichiarano basi di redditi mentre i lati della piramide fiscale si vanno restringendo verso il vertice.

Come possiamo rilevare dai dati, i contribuenti di questa provincia nel 1975 risultarono 74 mila 764 pari al 10 per cento del totale regionale (dichiarando un reddito complessivo di circa 28 miliardi di lire).

Per la migliore comprensione dei dati indicati dal Ministero e qui trascritti, va precisato che la divisione dei contribuenti in base al tipo di redditi riguarda tutte le categorie, con esclusione dei lavoratori a reddito fisso che, com'è noto, ad ogni scadenza fiscale sono tenuti ad inviare all'Ufficio delle Imposte il solo modulo indicante la retribuzione e il prelievo già effettuato delle imposte dovute.

Spigolando poi nella pubblicazione ministeriale, si apprende che i contribuenti siciliani, distribuiti secondo la natura del reddito, corrispondono al seguente quadro:

dominicale e agrario	552.500
fabbricati	407.600
lavoratori autonomi	20.200
impresa	2.800
diversi	7.000

A Milano, 214 contribuenti dichiararono un reddito inferiore ai 32 milioni, e solo 5.000 circa da 4 milioni a 5.400.000 lire.

A Torino, 93 contribuenti con dichiarazioni superiori ai 32 milioni e 2.270 fino a 5.400.000 lire.

A Roma, 131 e 4.415; a Bologna, 89 e 867; a Palermo, 16 e 700.

Due tavole sul rapporto tra il prelievo del fisco italiano e quello effettuato negli altri paesi della Comunità europea mostrano che il livello della pressione fiscale italiana, accorda al contribuente italiano come reale contropartita del suo lavoro, percentuale di reddito di gran lunga inferiore a quella di cui dispongono all'estero i lavoratori della stessa classe sociale a categoria professionale.

Si può quindi ritenere che la pressione fiscale è ormai vicina ad un limite estremo oltre il quale può diventare antieconomica per lo Stato in quanto si corre il rischio di scoraggiare ogni attività produttiva.

Provvedimenti volti a risolvere il crescente deficit della spesa pubblica italiana ricorrendo ad aumenti di imposte limitati ad alcuni scaglioni, in specie medi e medio-alti dei redditi, sanno solo di facile demagogia.

Fatto salvo il diritto dello Stato di raggiungere e colpire le dichiarazioni false, le evasioni e le esportazioni di valuta.

Programma e governo

(segue da pag. 1)

zione, per cui la fiducia del Parlamento, anche se votata dopo il conseguente dibattito, non risulta ad esse strettamente riferita e condizionata, ma al significato politico che nel Governo si esprime, non esaurendosi nelle dichiarazioni stesse la facoltà di iniziativa e di azione del Governo.

Da tale definizione vediamo già emergere chiara la differenza sostanziale che esiste tra «maggioranza politica» e «maggioranza di programma» appalensandosi, quest'ultima, soluzione piuttosto anomala, cui si è costretti a ricorrere proprio a causa della insussistenza di una maggioranza politica. Ed infatti il programma verrà definito, prima ancora della costituzione del Governo, dalle forze politiche che dovranno renderlo attuabile, con una maggioranza parlamentare che rimane pertanto limitata e condizionata al programma stesso. Il conseguente voto di fiducia non potrà dunque non fare riferimento al particolare stato di emergenza, chiarendo anche che l'accordo, per quanto politico, condiziona e limita l'azione del Governo alla puntuale attuazione del programma, contrattato fra i partiti i quali, attraverso le proprie rappresentanze parlamentari, eserciteranno tutti i poteri costituzionali di controllo e di iniziativa, pronti a revocare la concessa fiducia ove non ne fossero rispettati indirizzi e limiti.

Nascerebbe dunque così, se non il Governo di emergenza, un Governo per la emergenza, anziché affiorante appena da un mare di astensioni, investito con autorevolezza da una precostituita e larghissima maggioranza programmatica.

La verità è in fondo, che la DC e il PCI sono e rimangono 2 forze ideologicamente e finalisticamente opposte e alternative, nessuna delle quali è oggi in grado di raccogliere intorno a sé una maggioranza politica idonea a governare il Paese, che tuttavia deve essere governato.

Comune senso di responsabilità, preso atto della disponibilità delle altre forze politiche, impone ai due maggiori partiti italiani una tregua della competizione in attesa che il corpo elettorale, possibilmente a scadenza regolare, compia scelte più precise circa il modello di società verso cui intende orientare il proprio futuro. Tregua non vuol dire alleanza politica, non vuol dire confusione delle rispettive identità. Vi sono per intanto cose urgenti da fare, su cui tutti possono convenire: ripristinare l'ordine pubblico e la pacifica e civile convivenza, senza bisogno di ricorrere a restaurazioni autoritarie; rendere più efficiente, pulita e meno costosa la pubblica amministrazione, più rapida e serena la giustizia, più utile e seria la scuola; risanare l'economia incrementando produttività ed occupazione. Sono tutte cose che solo una larga maggioranza parlamentare può realizzare, senza che per questo nessuna forza politica debba rinunciare alle sue peculiari prospettive e aspirazioni di un diverso assetto futuro, trattandosi di presupposti comuni ad ogni modello di organizzazione statuale.

Anzi, questa eccezionale ed obbligata convergenza potrà essere il vero banco di prova delle capacità di proposta e dell'effettiva coerenza di comportamenti delle singole forze politiche e sociali con gli obiettivi essenziali che esse vanno affermando di voler conseguire.

Taccuino per i viaggiatori

LINEE MARITTIME

● ALISCAFI S.A.S
per Favignana, Levanzo, Marettimo:
Orari: 6.35, 7.30, 8.00, 8.45, 11.00, 11.30, 15.30, 18.00.

● ALISCAFI SI.RE.MAR.
per Favignana, Levanzo, Marettimo:
Orari: 6.45, 7.40, 9.00, 13.45, 16.00.

● TRAGHETTO
per Favignana e Levanzo:

Lunedì	ore 7	10.30 14
Martedì	ore 8.30	
Mercoledì	ore 8.30	14
Giovedì	ore 8.30	14
Venerdì	ore 8.30	15,15
Sabato	ore 7.30	14
Domenica	ore 8.15	

● TRAGHETTO
per Marettimo:

Martedì	ore 8.30	
Venerdì	ore 8.30	15.15
Domenica	ore 8.15	

● TRAGHETTO
(Vittore Carpaccio)
per Pantelleria: ogni notte alle ore 24 tranne la domenica.

● TRAGHETTI «TIRRENIA»
per Tunisi: tutti i martedì alle ore 11.
per Cagliari: tutti i mercoledì alle ore 20.
per Genova: «Staffetta Jonica» servizio merci (settimanale) per prenotazione.

● TRAGHETTO «VULCANO»
per le Isole Egadi:
Giovedì, venerdì e sabato: ore 7.00, 10.30, 14.30.
Domenica: ore 7.00, 16.00.

ARTE - CULTURA

Il corriere musicale

Al Brass Group

Enrico Pieranunzi ed il suo trio

Come avevamo preannunciato Enrico Pieranunzi è stato il protagonista del concerto che il nostro «Brass Group» ha offerto ai suoi fedeli associati lunedì 13 febbraio.

Il vetinovenne pianista romano non era al suo primo incontro col pubblico trapanese che già lo aveva applaudito, anche se in un altro contesto, quando nel dicembre '76, invitato dall'associazione «Amici della Musica», fu costretto a suonare su di un piano elettrico non perfettamente compatibile con il tipo di suono necessario e caratteristico della sua musica. Ma non è stata solo questa la differenza fra le due esibizioni: infatti il trio era questa volta composto da Roberto Gatto — al posto del più lineare Ole Jorgensen — alla batteria, e da Paolo Damiani, che all'ultimo momento ha sostituito Bruno Tommaso, al contrabbasso. Anche il programma è stato sostanzialmente diverso; meno brani di propria composizione e più «bop», senza dubbio a testimonianza della profonda ammirazione che Enrico nutre nei confronti di questo periodo jazzistico che, per usare le sue stesse parole, potremmo definire «veramente creativo».

Possiamo dire senza alcun timore di smentita che Enrico Pieranunzi è davvero una grande realtà nell'ambiente jazz italiano; un artista che, dotato di una considerevolissima preparazione non solo in campo jazzistico, ma oserei dire soprattutto in ambito classico, ha caratterizzato la sua musica, ricca di espressiva personalità, pur non cedendo a tentazioni ibride come più volte è capitato al suo più celebre collega Giorgio Gaslini. Unico limite (derivante a nostro avviso dalla già detta impostazione preminentemente classica) lo potremmo ravvisare nella uniformità delle sue improvvisazioni, elementi che, se imperativi in tutti gli aspetti del jazz, non presentano una loro intrinseca necessarietà nelle composizioni pieranunziane.

In conclusione quindi, possiamo dire di aver assistito ad un bel concerto, che ci stimola ad un paragone col sorprendente D'Andrea, protagonista del primo appuntamento brassistico stagionale, e che ci fa attendere la prossima esibizione di Guido Manusardi, per poter dedicare magari un articolo alla valutazione comparativa di questi tre pianisti che, pur percorrendo strade talvolta divergenti, rappresentano ciò che di meglio l'italico piano-jazz può esprimere.

La fisarmonica classica di Salvatore di Gesualdo

E' stato il concerto del trentottenne fisarmonicista autodidatta Salvatore di Gesualdo, l'occasione, questa volta, per rincontrarci con gli «Amici della Musica», all'auditorium Sant'Agostino in una piovosa domenica pomeriggio.

Parlare della disarmonica del di Gesualdo non è così semplice come può sembrare, vuoi per la diversa versatilità dello strumento in particolare, vuoi per il rovesciamento del valore simbolico della fisarmonica, da divertimento dopolavoristico a mezzo di espressione classica e sinfonica. Ci siamo chiesti da quale forza d'animo e volontà derivasse un così riuscito portato espressivo dello strumento, da cosa nascesse, in definitiva, la scelta strumentale dell'artista! Attraverso, tuttavia, un'osservazione prevenuta, viziata dalla repulsione verso l'oggetto-fisarmonica ed ispirata da una sorta di originalità consumistico-mercificatoria dell'esecutore, ne è uscito un giudizio fresco e ribaltato nei termini; uno sforzo degno di menzione e di valore musicale.

Tra musiche di cembalo e d'organo si è insinuata una fisarmonica diversa, dotata di accordi commutabili in note singole, tanto da permettere un'articolazione polifonica e parlata. Lo studio della «toccata» da Merulo a Bach ha colorito vivacemente il primo tempo, grazie soprattutto agli interventi chiarificatori del fisarmonicista il quale, per onor del vero, ha fatto tutto quanto possibile per evitare di considerare lo strumento un surrogato del fratello maggiore, l'organo.

In complesso, un appuntamento piacevole, interessante, nuovo e con quel pizzico di originalità che anche quest'anno ci hanno riservato i nostri solerti organizzatori.

DINO PETRALIA

Briciole di... scienza *a cura di IGMES*

Esiste la vita nell'universo?

IV - fine

Quando si parla della possibilità di vita su altri pianeti non si può fare a meno di accennare agli UFO. Gli UFO, come tutti sanno, sono quegli oggetti volanti di origine ignota che da secoli solcano i cieli della Terra.

La sigla UFO corrisponde alle iniziali di tre vocaboli inglesi: Unidentified Flying Objects che appunto significano oggetti volanti non identificati.

Cosa sono in realtà questi fantomatici oggetti volanti a forma di disco, di sigaro, di sfera che attraversano misteriosamente i cieli del nostro pianeta? Che cosa vogliono? Perché ci spiano? Da dove vengono? A queste domande cercheremo di rispondere nel corso di questa ultima puntata.

La data ufficiale in cui ebbe inizio il primo contatto con gli UFO risale al 24 giugno 1947, giorno in cui il pilota americano Kenneth Arnold, a bordo del suo aereo, scorse davanti a sé un oggetto volante a forma di disco che sfrecciava a velocità impressionante.

A dire il vero già da alcuni secoli cronache, tradizioni e racconti popolari ci parlano di avvistamenti di oggetti volanti di provenienza sconosciuta. A questo proposito potremmo citare una fitta casistica riguardante tali avvistamenti a partire addirittura da episodi biblici, ma per motivi di spazio, preferiamo rimandare il lettore alla lettura dei libri che trattano la materia. Tanto per citare qualche testimonianza storica, possiamo dire che autori latini come Cicerone e Plinio il Vecchio sono ricche fonti per uno studioso di «ufologia».

I cinesi poi ci hanno tramandato apparizioni nei cieli di oggetti sconosciuti chiamandoli «draghi di fuoco». Durante il medioevo, il rinascimento e fino ai nostri giorni abbiamo numerose testimonianze di queste strane apparizioni. Finanche gli astronauti, durante le loro imprese spaziali, hanno avvistato oggetti non meglio identificati cui non hanno saputo dare una giustificazione razionale.

A questo punto una cosa è certa: il problema UFO esiste e non può essere ignorato. Non è possibile credere infatti che in ogni epoca, uomini di diversa nazionalità, di diversa estrazione sociale, di diversa cultura, si siano sempre ingannati o siano stati vittima di suggestioni collettive, di illusioni o abbiano solo inventato gli UFO magari per vivere un attimo di notorietà. Perché poi non dare credito a persone che, autorità in campo diversi dello scibile umano, ebbero la fortuna di assistere ad una apparizione UFO?

Dobbiamo tutti convenire che non possiamo a priori dire «è assurdo», «non esiste» riferendoci ad un fenomeno che almeno per il momento la scienza non sa fornire una spiegazione. Quante volte, nel corso della storia la scienza ha dovuto lottare, per fortuna con successo, contro l'ottusità e l'ignoranza degli uomini!

Per quanto riguarda l'origine degli UFO si sono fatte molte ipotesi nel tentativo di dare un'interpretazione scientifica del problema.

Si è detto che essi sono illusioni ottiche, manifestazioni atmosferiche, mezzi extraterrestri, ordigni segreti di una potenza terrestre. Tuttavia tutte queste ipotesi si possono ridurre solamente a due; quella che vuole gli UFO come manifestazioni di origine terrestre e l'altra che attribuisce agli UFO una provenienza extraterrestre.

Tra le numerose ipotesi pro natura terrestre, quella che ci sembra meritevole di essere presa in considerazione è quella che riconduce gli UFO a fenomeni atmosferici e meteorologici. Inoltre, sempre secondo questa ipotesi, molti degli avvistamenti UFO non sarebbero altro che palloni sonda lanciati nel cielo per compiere misurazioni e ricerche sui raggi cosmici nell'alta atmosfera. In effetti è possibile che la atmosfera con i suoi giochi di riflessione, possa trarre in inganno eventuali osservatori che, per esempio, possono scambiare per dischi volanti le luci di un'automobile che si riflettono su strati d'aria fredda. E ancora l'aria ionizzata ad alta quota può dar luogo alla formazione di globi luminosi. Se le spiegazioni razionali giustificano molte delle apparizioni UFO, c'è da dire che molti avvistamenti non possono essere spiegati alla luce di argomentazioni scientifiche.

Per quanto riguarda l'origine extraterrestre degli UFO c'è da stabilire prima di tutto da quale parte del cosmo provengano. Alla luce di quanto abbiamo detto nelle puntate precedenti dobbiamo scartare senz'altro l'ipotesi che le sedicenti astronavi provengano da pianeti del sistema solare. Dobbiamo perciò rivolgerci a pianeti di altre stelle della nostra galassia o magari di altre galassie.

A questo punto sorgono delle difficoltà. Esaminiamole in breve. Sappiamo ormai che la stella più vicina alla Terra è l'Alfa della costellazione del Centauro (ricordate? dista dalla Terra 4 anni luce e mezzo). Per superare questo immenso abisso di spazio bisogna ammettere che i nostri fratelli spaziali abbiano scoperto un nuovo combustibile assai diverso da quello convenzionale (chimico) oppure, nel caso che provengano da stelle ancora più lontane, distanti decine, centinaia o addirittura migliaia di anni luce, bisogna ammettere che abbiano messo a punto una tecnica di viaggio diversa da quella adoperata dai terrestri, o quanto meno che abbiano scoperto un modo per prolungare la vita per impedire che i poveri astronauti muoiano durante il viaggio, o addirittura, e qui sconfiniamo nel fantastico, che abbiano scoperto un modo per poter viaggiare non nello spazio ma nel tempo, nel pieno controllo del la dimensione temporale.

Ma perché gli UFO ci spiano da tanti secoli? Cosa vogliono?

Alcuni studiosi della problematica UFO hanno avanzato l'ipotesi che i fantomatici fratelli spaziali ci temono e che quindi pattuglierebbero i cieli della nostra Terra per osservare le nostre mosse.

Ci sembra tuttavia che questa ipotesi non sia da tenere in gran conto in quanto, dal momento che i misteriosi extraterrestri hanno a disposizione mezzi così perfezionati come dischi volanti o sigari volanti che dir si voglia, ci sembra ridicolo sostenere che essi temano noi che dell'era spaziale siamo solo ai primordi.

Altri sostengono che gli UFO sorvegliano la Terra per il timore che l'uso sconsiderato dell'energia nucleare da parte degli uomini possa portare alla distruzione del pianeta con possibili ripercussioni sull'equilibrio di quella parte di galassia, sede della loro presunta patria.

Anche questa ipotesi ci sembra accettabile solo in parte: perché allora gli UFO avrebbero solcato i cieli della Terra in epoche passate quando l'energia nucleare era del tutto sconosciuta?

Un'altra ipotesi che comunemente si fa circa la sconcertante presenza degli UFO nello spazio circumterrestre è quella che considera gli extraterrestri come esploratori in cerca di mondi ricchi di materie prime per loro indispensabili e quindi, sotto questo punto di vista, la Terra sarebbe per loro un'ancora di salvezza per il loro

(segue a pag. 4)

La Tavolozza

La funzione del colore

La pittura è l'arte di applicare i colori in modo da riprodurre con la massima efficacia le cose reali esistenti in natura o presi dall'immaginazione. Per questo ho pensato che parlare di alcune proprietà dei colori e di alcune nozioni elementari possa interessare anche chi non nutra particolari velleità artistiche.

Sappiamo come la luce del sole analizzata risulti costituita da una infinità di luci colorate. Fu, infatti, Newton che riuscì a dimostrare come la luce del sole non è monocromatica, interponendo un prisma di vetro nel raggio solare e ottenendo un insieme di luci colorate nelle quali si distinguono sette differenti colori: il rosso l'arancio, il giallo, il verde, il bleu di prussia, il bleu indaco e il violetto. Il colore è proprio la sensazione che trae l'occhio dalla luce riflessa dalla superficie dei vari corpi. Queste radiazioni colpendo un oggetto vengono assorbite o riflesse. Se l'oggetto le riflette tutte appare bianco, se le assorbe tutte appare nero; se riflette una sola radiazione appare del colore di questa e se ne riflette due o più il suo colore è la risultante della mescolanza di esse.

In pittura si trascura l'indaco e si considerano i sei colori rimanenti. Se, peraltro, facciamo un esperimento che spesso fanno i professori di disegno a scuola, cioè se prendiamo un disco formato da questi sei colori e lo facciamo girare rapidamente otteniamo nella mescolanza di tutti i colori una tinta grigia, che sembra ricomporre l'aspetto bianco-grigio della luce. Certo questo fenomeno non si produce sul disco ma sulla retina del nostro occhio impressionata dal succedersi rapido dei colori.

Com'è noto con i tre soli colori giallo, rosso e azzurro si possono ottenere tutti gli altri colori intermedi, ed è questa possibilità che ha dato luogo all'idea di considerarsi come fondamentali o principali ed a fare derivare da essi tutti gli altri. La mescola di questi tre colori dà la tinta neutra o grigia.

I colori secondari sono invece quelli ottenuti unendo a due a due i colori principali. Così l'arancio è l'unione del rosso e del giallo, il viola dell'azzurro e del rosso, e il verde dell'azzurro e del giallo. Si considerano complementari due colori, uno principale e l'altro secondario, che mischiati formano la tinta neutra. Ad esempio sono complementari il giallo e il viola, il rosso e il verde, l'azzurro e l'arancio.

Come abbiamo detto precedentemente, in teoria mescolando i tre colori fondamentali si dovrebbero ottenere tutte le tinte esistenti. In pratica però ciò è molto relativo, in quanto non si possiedono sfumature pure come quelle dello spettro solare, ma soltanto dei colori materiali composti da pigmenti coloranti incorporati in varie sostanze che già hanno una propria tinta.

In pittura si usa distinguere le tinte in calde, fredde e neutre. Nelle calde predominano il rosso, il giallo e l'arancio; nelle fredde l'azzurro, il verde e il viola. Le tinte neutre sono date dalla mescolanza del bianco col nero, cioè dei grigi; per estenzione, però, è consuetudine definire tinte neutre anche quelle che, pur avendo pigmenti colorati, hanno dei toni smorzati.

Tutti i colori che osserviamo determinano nella nostra sensibilità visiva un complesso di fenomeni. I principali sono dati dai contrasti. Uno dei contrasti, ad esempio, è il fenomeno prodotto da colori veduti successivamente. Così, se fissiamo un disco rosso intensamente e poi guardiamo sopra un foglio di carta bianca, vedremo apparire sul foglio l'immagine di un disco verde, che è il colore complementare del rosso, e viceversa con un disco verde. Un altro contrasto è dato dall'effetto prodotto da colori veduti simultaneamente. Ad esempio, una striscia di carta grigia sopra un fondo colorato in rosso appare del colore complementare del fondo, cioè verde. Si è potuto, inoltre, osservare che i colori complementari si rendono a vicenda più brillanti, mentre i colori vicini di tinta acquistano un aspetto meno intenso. Questo genere di contrasto lo incontriamo pure nella natura: così al tramonto, quando le nuvole si arrossano fortemente, il cielo appare quasi verde. Quando poi esso diventa color giallo-verdastro, i monti lontani appaiono violetti. E questo fenomeno si riflette pure negli elementi più vicini, come alberi, case ecc.

Questi effetti di contrasto si notano pure nelle ombre che acquisiscono il colore complementare del corpo al quale appartengono. Ne testimoniano i dipinti luminosi dei grandi coloristi, come Tiziano, Veronese... che hanno accentuato questo fenomeno.

WANDA FERRANTE

La Scuola di Teologia a Trapani

Il Sinodo Pastorale Diocesano per sua natura e per esplicito mandato del Vescovo Riccieri, che lo ha indetto il 18 settembre 1976, è diretto a ricostruire la Chiesa pellegrina in Trapani. Ricostruire vuol dire rimettere a nuovo. Per operare una ricostruzione bisogna rendersi conto di quanto è valido e di quanto non lo è più, o perché fatiscente o deviante, e nello stesso tempo programmare linee e contenuti da attuare. In termini mutuati dalla medicina, oggi ricorrenti, bisogna fare una diagnosi accurata, seria, severa e serena, predisporre una terapia anch'essa seriata e attenta e soprattutto adattare i rimedi al malato (posologia). Nel cammino sinodale sono stati esaminati diversi strumenti e organismi che possono rispondere alle finalità esposte. S'è così istituito il Consultorio Familiare «Cresce Insieme», si è dato impulso e vitalità al Centro Vocazionale Catechistico, è sorto l'Istituto di Scienze Umane e religiose, comunemente detto Scuola di Teologia, che il 12 c.m. ha iniziato la sua attività didattica con sede nel Seminario (via Cosenza 82, tel. 62249, 622411).

Questa Scuola deve essere anche luogo qualificato dell'esame sulla Chiesa di Trapani. Attraverso lo studio della S. Scrittura, dei Padri, dell'insegnamento dei Pontefici si tenderà a riscoprire il vero volto della Chiesa di Cristo; attraverso ricerche, incontri, confronti, tavole rotonde, potrà suggerire quale strada sarà possibile battere per il nuovo cammino. La Scuola mira a coscientizzare e maturare le singole persone verso una fede più personale e viva, a fare crescere le comunità ecclesiali a un maggiore impegno comunitario, ad animare gli operatori della Pastorale parrocchiale scolastica, familiare, politica perché settori di tanta importanza siano più responsabilmente attivi. La Scuola avrà come guida il monito del Concilio Vaticano II che nella Costituzione Pastorale della Chiesa nel mondo contemporaneo dice: «La ricerca teologica, mentre persegue la conoscenza profonda della verità rivelata, non trascuri il contatto con il proprio tempo, per potere aiutare gli uomini competenti nelle varie branche ad una più piena conoscenza della fede. Questa collaborazione gioverà grandemente a che si possa presentare ai nostri contemporanei la dottrina della Chiesa intorno a Dio, all'uomo e al mondo in maniera più adatta, così da farla anche da essi più volentieri accettare». L'insegnamento infatti sarà diretto su tre canali intercomunicanti. Il primo è quello antropologico culturale con il quale si studierà l'uomo in genere, l'uomo della Sicilia, del trapanese, l'uomo nel campo sociologico, psicologico, tecnologico. Se la Teologia è ricerca di Dio da parte dell'uomo, non è peregrino, anzi è esigito che si studi l'uomo con tutte le sue esigenze e prospettive di ambiente.

Il secondo canale è quello filosofico si studierà cioè che cosa il pensiero umano ha saputo scoprire di Dio e che cosa ha detto sul rapporto tra Dio e l'uomo. Il terzo canale, il principale, la Rivelazione cioè il Libro del Dio vivente. Qui convergono gli altri due canali. Lo studio dell'uomo, la ricerca dell'uomo, il mondo religioso dei popoli porta alla contemplazione di Dio fattosi Uomo la cui parola deve trovare nell'uomo religioso ascolto, ricerca umile e costante, disponibilità di spirito a tradurre nella vita il messaggio di salvezza. Il corso è quadriennale e, dopo un anno introduttivo, comprende tre cicli che si articolano con criterio di integrazione tra scienze umane e teologiche. Vi sono ammessi allievi ordinari ed uditori, ma per i corsi annuali completi. Gli allievi ordinari devono essere forniti di diploma di scuola media superiore o di laurea o frequentanti l'ultimo anno della media superiore. All'allievo ordinario, che avrà compiuto con profitto il corso quadriennale, verrà conferito il diploma dalla competente autorità ecclesiastica che, seguendo una graduatoria, potrà facoltare all'insegnamento di Religione nelle Scuole di Stato.

MICHELE MANUGUERRA

CONTROCORRENTE

Un errore giudiziario?

Benito Crimi: colpevole o innocente?

Benito Crimi, in nome del popolo italiano, ti dichiariamo in arresto! Così una mattina di tre anni e mezzo fa a Crimi Benito, autotrasportatore, venne espropriata la libertà personale.

Sin dalle prime battute dell'attività processuale, qualcosa non quadra e per la difesa e principalmente per l'imputato, tanto che lo stesso, sentendosi contestare i reati di rapina e tentato omicidio, dirà: tutte tragedie, tutte tragedie.

L'alibi fornito dal Crimi non viene creduto sin dai primi passi dell'intruzione: Crimi Benito ha qualche precedente penale, è ritenuto pezzo di 90 nell'ambiente marsalese.

Tanto forse basta per creare una purtroppo naturale prevenzione in chi lo giudica.

Dopo quasi due anni di carcerazione preventiva «necessaria per la attività istruttoria», anzi per le semiattività istruttoria, il giudice istruttore presso il Tribunale di Marsala, rinvia a giudizio della Corte di Assise di Trapani (competente per materia e territorio) Crimi Benito, unitamente a Agate Pietro (accusatore o meglio chiamante in correità il Crimi) per rispondere dei reati di tentato omicidio, rapina ed altro.

La Corte di assise di Trapani condanna Crimi Benito a più di sette anni. La Corte di assise di appello conferma il verdetto dei primi giudici.

La Corte di Cassazione rigetta il ricorso proposto dall'ormai quasi condannato.

Il Crimi Benito continua a protestare la sua innocenza, continua a sostenere che era stata montata una tragedia a suo danno.

Ed in verità allo spettatore disinteressato sorge qualche dubbio anche a cagione della massima prevenzione con cui vennero condotte le indagini di polizia.

Sembra poi che dalla data di arresto a Crimi sarebbero pervenute più volte le scuse di Agate, suo accusatore. E ciò acuirà lo stato di tensione, immagino.

Senonché il fatto sconvolgente: a Crimi Benito, detenuto presso la casa circondariale di custodia di Trapani, perviene una dichiarazione scritta. Non si conosce il contenuto ma dalla lettera pervenutaci, spedita dallo stesso Crimi, potrà agevolmente desumersi. La riportiamo.

«Gentile direttore, la prego di volere scusare la presente nel suo contenuto piuttosto personale.

Avrei bisogno della sua collaborazione per rendere di dominio pubblico la innocenza di un uomo che per tre anni e mezzo è tenuto prigioniero per un reato attribuitogli ingiustamente. Ora finalmente è emersa la verità.

Mi è pervenuta una lettera sottofirmata dall'avv. Vincenzo Tranchida attestante la realtà della mia innocenza (da me tanto decantata, mai considerata dalla magistratura) con l'elenco dei veri responsabili. La magistratura è stata già avvisata per prendere i dovuti provvedimenti.

Fidando nella sua collaborazione, la saluto distintamente.

f.to Crimi Benito detenuto casa circondariale di TP».

A questo punto: revisione? cioè processo da rifare? un errore giudiziario? Tutto può succedere.

Una speranza: che la ricerca della vera verità non si arresti, non si fermi di fronte ad un ostacolo formale, cioè a una sentenza passata in giudicato.

Sarà, comunque, cura del magistrato competente (il Procuratore della repubblica presso il Tribunale penale di Marsala, dott. Coci) accertare se quanto affermato nella lettera accennata abbia il fumus della verosimiglianza per poi...

GIACOMO PRIMO DREJFUS

Al Teatro greco di Siracusa

Dall'1 al 25 giugno di quest'anno il Teatro greco di Siracusa ospiterà il XXV ciclo di spettacoli classici organizzati a ritmo biennale dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico, con il patrocinio del Ministero del Turismo e Spettacolo, dell'Assessorato Turismo, Comunicazioni e Trasporti della Regione Siciliana, dell'Ente Provinciale per il Turismo di Siracusa e del Comune di Siracusa.

Le tragedie in programma quest'anno sono *Le Coefore* di Eschilo e l'*Elena* di Euripide. La prima torna per la quarta volta, dopo le edizioni del '21, del '48 e del '60, al Teatro greco, mentre la seconda non vi è mai stata rappresentata. Questo, il calendario delle recite:

Le Coefore: 1, 3, 7, 9, 11, 13, 15, 17, 19, 21, 23 e 25 giugno;

Elena: 2, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22 e 24 giugno.

Altre manifestazioni, spettacoli, conferenze e dibattiti avranno luogo nella chiesa di San Giovannello in piazza del Precursore alla Giudecca.

Briciole di... scienza

(segue da pag. 3)

mondo povero di risorse. Oppure gli extraterrestri potrebbero studiarci a scopo puramente scientifico, e avrebbero seguito, nel corso dei secoli, l'evoluzione tecnica e sociale del nostro pianeta, per qualche arcano motivo che a noi non è dato conoscere.

Come vedete siamo nel campo delle ipotesi ed esse sono destinate a rimanere tali fino al giorno in cui gli occupanti di un lucente disco volante non atterreranno nel bel mezzo di una piazza di una nostra grande città per dirci: «Eccoci qua, amici (o nemici) terrestri. Veniamo dal pianeta X e siamo qui per questo o per quello».

Quando avverrà tale storico incontro tra la civiltà umana e quella non umana? Nessuno per ora lo sa. Possiamo solo augurarci che avvenga presto solo nel caso in cui gli extraterrestri abbiano intenzioni pacifiche e non, come pensano alcuni, quella truce di invadere la Terra per trovare uno sbocco per il loro mondo super popolato o in via di estinzione per l'esaurimento delle fonti di energia.

Interviste sul Belice

Don Riboldi

Cinquantacinque anni, di cui oltre diciannove passati come parroco di Santa Ninfa; dopo il sisma è stato il portavoce dei terremotati, uno dei personaggi più cospicui tra quanti lottano per la ricostruzione. Di recente è stato ordinato vescovo di Acerra.

— Don Riboldi, lei indubbiamente è stato in questi anni per molti che detengono il potere un personaggio scomodo: ritiene anche lei, come è opinione comune, che il suo sia stato un trasferimento — e una promozione — per rimozione?

— Assolutamente no; non si tratta dell'equivalente di una onorificenza ma di una consacrazione episcopale. Se così fosse, se io fossi scomodo in un posto piccolo come Santa Ninfa ed esercitando le mansioni modeste di parroco di più si potrebbe temere in una diocesi.

— Cosa significa oggi per lei lasciare dopo tanti anni e dopo gli ultimi di lotta questi luoghi?

— Certamente questo è un momento particolarmente delicato, la magistratura è intervenuta per mettere in chiaro certe carte mentre un progetto di legge, che significa ricostruzione ma anche rinascita, sta per essere presentato in Parlamento e si parla di case che dovranno sorgere, e quindi è umano che mi dispiaccia, e molto, andarmene ma cristianamente ubbidisco, senza alcuna riserva.

— Quando ha appreso dell'arresto dei 13 professionisti e funzionari incriminati per il sacco del Belice cosa ha provato?

— Mi trovavo a Milano, in visita a mia madre che ha 88 anni, e la notizia la appresi da un giornale: sono rimasto scosso e, anche se ho provato pietà per chi ha sbagliato, non posso fare a meno di desiderare che venga fatta piena luce e che, in ogni caso, nessun innocente venga erroneamente condannato.

— Lei che ha vissuto a contatto con le persone e con i fatti non ha mai avuto il sospetto che amministrativamente le cose non andassero?

— Senza dubbio, e non soltanto io poiché ben tre Procure Palermo, Trapani e Marsala avevano iniziato delle indagini. Dal 1972 si è tentato di fare delle inchieste parlamentari, per l'ultima si attende l'autorizzazione del Senato. Non poteva non esserci qualcosa di grosso da far venire a galla, ora finalmente ci si è mossi.

— Come ha appreso la gente di Santa Ninfa la notizia di questi arresti, di questi scandali?

— Con soddisfazione al pensiero che si incominciasse a fare qualcosa.

— Il suo atteggiamento è stato a volte male interpretato: si è detto che lei avesse dei secondi fini anche politici e che coltivasse delle ambizioni.

— Se ogni uomo che opera dovesse essere fermato dalle critiche rivoltegli avremmo ben poche realizzazioni. Nel mio caso tutto è semplicemente assurdo. Le mire politiche neppure le discuto; avrebbero potuto insinuare che aspiravo a diventare vescovo ma, in coscienza, tale carica forse non vale dieci anni di sfibrante lotta o almeno ciò non lo si può predeterminare. Credo che il mio comportamento sia stato normale per un sacerdote e l'unico possibile date le circostanze.

— Alcuni locali e parlamentari avocano a sé il merito di avere contribuito alle realizzazioni, se ve ne sono state, nel Belice. Quale è la sua opinione in proposito?

— Secondo me il più grande difetto dei politici è proprio quello di appartenere ad un partito che prima di poter dare ascolto ai suoi rappresentanti e agli interessi che essi rappresentano ha delle linee programmatiche ben definite. Ritengo, quindi, che il singolo politico locale andando a Roma abbia ben poca voce per farsi sentire non per suo demerito ma in forza di una sorta gerarchia. Sarà la storia, o più modestamente il tempo, ad indicare chi ha operato realizzando e chi non lo ha fatto.

On. Salvatore Grillo

— On. Grillo, il suo parere sullo scandalo del Belice.

— E' mio convincimento che in un clima di democrazia quando tali fatti vengono alla luce è logico e doveroso che l'opinione pubblica venga scandalizzata nel senso che non si nasconde o minimizzano e cioè non indebolisce la fiducia nelle istituzioni se le manchevolezze degli esecutori vengono perseguite.

— Lei è un amministratore vorrebbe dirmi quale è stata la reazione appunto della opinione pubblica, oltre che degli amministratori, e della classe politica, per il nuovo processo?

— Sono sindaco di Salaparuta dal 1975 e, almeno per ora, ho potuto recepire solo le reazioni della classe politica locale che, come del resto i cittadini, temono che le conseguenze e le reazioni che sortiranno da questi fatti possano rallentare il ritmo della ricostruzione, in cui si cominci a sperare.

— Nutre fiducia nell'inchiesta a carattere politico, la inchiesta parlamentare di cui si parla?

— Personalmente credo nel valore e nella portata di una inchiesta parlamentare purché non la si politicizzi e conservi il suo carattere di obiettività».

— Ritiene che in uno stato democratico sia un bene che determinate pecche vengano alla luce indipendentemente dai riflessi che possano aver sulle pubbliche istituzioni?

— La differenza tra dittatura e democrazia sta proprio in ciò; il popolo deve avere la maturità di sapere e giudicare emettendo la sua sentenza con il voto. Questo controllo è una verifica democratica che impedisce i ben maggiori scandali che sono possibili in regimi non liberi non fosse altro perché ciascuno sa di essere chiamato a rispondere anche di fronte alla pubblica opinione compromettendo se stesso, la propria reputazione, la propria carriera.

On. Enzo Culicchia

— Onorevole, le si chiede un parere sui fatti del Belice, che tanto hanno scosso l'opinione pubblica, anche nella sua qualità di Sindaco di Partanna tenuto conto che i fatti coinvolgono l'ambiente politico per la loro gravità e per gli interessi connessi.

— Allo stato non è possibile esprimere un vero giudizio, per il rispetto dovuto all'autonomia della magistratura che sta portando avanti l'indagine. Ma tutto ciò ha procurato molta amarezza anche se già da tempo da più parti erano denunciati inadempienze e ritardi non giustificabili. Bisogna ora aspettare, sperando che la magistratura faccia prestissimo per accertare le concrete responsabilità. La preoccupazione di tutto il Belice, e la facciamo nostra, è che si possa ritardare la ricostruzione che oggi si va attuando.

D'altra parte per il Belice le amministrazioni non hanno avuto possibilità di interferire nei piani particolareggiati e, a seguito della legge speciale, c'è stata una struttura accentrata che ha portato avanti l'esecuzione e la realizzazione delle opere. Le amministrazioni da quel momento hanno potuto interferire solo denunciando determinate situazioni, e ciò è stato fatto, ma con il convincimento che avrebbe dovuto tutto essere congegnato diversamente. In questi lunghi anni di dolore per i baraccati lo Stato si è affidato a una struttura che, comunque, ha agito in maniera discutibile. Le opere demandate ai Comuni, di contro, sono state eseguite perché sulle amministrazioni esistono e sono possibili i controlli.

Quanto è accaduto colpisce lo Stato e impone una riflessione sui mezzi e gli strumenti di cui si avvale l'operare dello Stato.

— Chiediamo anche a lei cosa ne pensa dell'inchiesta parlamentare.

— Io sono stato il primo firmatario, il primo febbraio dell'anno scorso all'assemblea regionale siciliana, della mozione volta a promuovere l'attività di una commissione, che con i mezzi propri del Parlamento conduca in porto questa inchiesta importantissima. L'indagine della magistratura ha la sua ragione di essere per accertare le responsabilità ma si muove su un altro piano; l'inchiesta parlamentare deve mettere in luce gli errori che vi sono stati in questa struttura e nella sua costituzione, le carenze e le inefficienze.

— Concludendo, on. Culicchia, lei crede opportuno che l'opinione pubblica, la cui fede nelle istituzioni è già provata, venga a conoscenza di quanto può accadere nell'ambito della pubblica amministrazione, tenendo conto che alti funzionari sono stati indiziati del reato di peculato?

— Penso che questa sia una conseguenza necessaria della libertà e della democrazia e la massima garanzia diele istituzioni. Quando la magistratura che legittimamente opera avrà riconosciuto dei colpevoli è giusto che siano puniti e additati all'opinione pubblica ed al suo biasimo anche per questi dieci anni di sofferenze e di inutili attese.

— Ma lei non pensa che in Italia sia troppo facile incorrere nel reato di peculato ed impadronirsi del denaro pubblico?

— Io penso che ciò avviene e penso che non basti aumentare i controlli per impedirlo ma occorre rivedere tutta la struttura dello Stato. Una ragnatela di competenze potrebbe favorire anziché scoraggiare i disonesti. Ristrutturare la pubblica amministrazione significa metterla al passo con i tempi nuovi, effettuando quei decentramenti che rendono più trasparenti le mura dei palazzi dove si detiene il potere, semplificando più che creando nunovi organi e nuove strutture. Senza voler fare poi un discorso di morale e di costume, che purtroppo si è mutato e corrotto e dovrebbe subire una bonifica profonda perché una nuova morale coerente possa essere alla base del nostro operare amministrativo.

Da Trapani e provincia

Avvenimenti della settimana

● Rosario Poma, redattore della «Nazione» di Firenze ha ottenuto il «Premio della cultura», per i suoi meriti di scrittore e giornalista. Lo scrittore è nato ad Erice e attualmente vive a Firenze.

● Molti Comuni del trapanese non hanno ancora presentato all'assessorato regionale le documentazioni richieste o hanno fornito dati carenti per poter usufruire della legge 412 sull'edilizia scolastica che prevedeva, nel triennio 1975-77, per la provincia di Trapani, uno stanziamento di 5 miliardi e 36[illegible] milioni.

● Nel triennio 1978-80 sono stati stanziati dalla Regione per la nostra provincia nove miliardi così suddivisi: 600 milioni per la scuola materna, 2 miliardi e mezzi per le elementari; 2 miliardi e 700 milioni per le medie inferiori e tre miliardi e 200 milioni per le medie superiori.

● Si lavora alla realizzazione della nuova edizione del «Disco Mare 1978» a Marinella di Selinunte che con tutta probabilità sarà messo in scena nel tempio di Heraion.

● Lunedì sera, a Mazara, due giovani armati di pistola e con il volto coperto da un passamontagna sono entrati in un supermercato e hanno costretto i proprietari a consegnare l'incasso della giornata, 400 mila lire, di cui 30 mila prelevate dalla tasca di uno dei proprietari.

● I lavoratori dell'ENEL di Trapani hanno fondato un gruppo d'impegno politico (GIP).

● Nel corso di una riunione di lavoro si è parlato di consorziare i porti di Trapani, Marsala, e Mazara del Vallo per creare nel trapanese un unico organismo capace di fare da testa di ponte al commercio italiano col continente africano.

● La capitaneria di porto di Trapani comunica che, non appena le condizioni del tempo lo consentiranno, la MERIT di Palermo provvederà a pompare il carburante rimasto nei serbatoi galleggianti della Pavlos V.

● Un grave incidente si è verificato in contrada Dara sulla Trapani-Marsala. Rosario De Filippi, alla guida della sua autovettura ha sbandato ed è finito contro un camion. Il De Filippi è stato ricoverato all'Ospedale S. Antonio di Trapani.

● Martedì 14 c.m. il Centro studi «Ettore Majorana», ha festeggiato i primi quindici anni di vita, erano presenti numerose autorità cittadine e regionali.

● I Carabinieri di Trapani hanno arrestato il sorvegliato speciale Francesco Incarbona, e i ricercati Francesco Rindinella e Leonardo Scalabrino.

● Il manovale Giuseppe Maniaci, di S. Vito Lo Capo, ha avuto amputata la mano destra che era finita stritolata negli ingranaggi di una betoniera.

● Ignoti ladri si sono introdotti di notte nel Liceo Scientifico di Marsala e hanno rubato dalla cassaforte i soldi raccolti dagli studenti per realizzare una gita a Piano Battaglia e ad Agrigento.

● A Marsala si sta provvedendo alla revisione del ruolo dei Tributi per fissarne le nuove aliquote e per individuare gli evasori.

● La ditta Calogero Pisciotta, appaltatrice del canale di gronda, ha inviato una lettera al Sindaco di Trapani, in cui comunica che se entro 15 giorni il Comune non provvederà ad inviare la perizia di variante suppletiva al CTAR lo riterrà moroso e richiederà il risarcimento dei danni.

● Ancora inutili le ricerche del pescatore mazarese caduto in mare dal motopesca «Pavone».

● E' stato dato alle fiamme, da ignoti, il villino di Leonardo Quinci in contrada Gilletto, sul litorale Mazara-Capo Granitola.

● Una delegazione del PCI ha sollecitato il Provveditore di Trapani ad insediare al più presto, il consiglio provinciale e quelli distrettuali. Il dott. Nicita ha replicato che tutto sarà fatto quando perverranno le designazioni mancanti di molti comunici e quando la CPC approverà alcune nomine.

● L'INPS non ha pagato, per il mese di febbraio, le pensioni ad alcune categorie di lavoratori.

● E' stato finanziato dalla Regione solo uno dei quattro cantieri di lavoro richiesti a Marsala. Lo stanziamento, di [illegible] milioni, permetterà la sistemazione di alcune sezioni del cimitero urbano.

● A Buseto Palizzolo è andata a fuoco la Fiat 127 di Francesco Oddo. Sono dovuti intervenire i Vigili del Fuoco per domare le fiamme.

● Si è dimesso ad Alcamo il consigliere comunale Antonino Campagna, eletto come indipendente nella lista del PCI.

● Si è tenuto a Castellammare un incontro sul tema «Rea[illegible] d'opinione». Relatore l'avv. Michelangelo Plaia.

● Vive proteste in molti comuni e frazioni della provincia per il disservizio dell'ENEL che impedisce il regolare svolgimento di quelle attività ch fanno perno sull'energia elettrica.

● La situazione idrica nel trapanese diventa sempre più precaria, sia per l'abbassamento della falda acquifera, sia per lo stato degli impianti, sia ancora per il disservizio dell'ENEL.

● I macellai hanno avanzato al Comitato Provinciale Prezzi la proposta di portare da 5.000 a 6.000 lire il primo taglio, [illegible] 4.000 lire il secondo taglio e fissare in 2.500 lire il prezzo del terzo taglio.

● I tunisini hanno fermato il motopesca mazarese «U Catanese» mentre pescava in acque internazionali. Si spera che nei prossimi giorni il problema venga risolto senza danni.

● Si è tenuto a Marsala un convegno dell'Associazione notarile siciliana sulla più recente legislazione fiscale con particolare riferimento al decreto Pandolfi del 16-2.1977.

ALCAMO a cura di SA. NI.

Per un banale litigio feriti gravemente due fratelli

I tre protagonisti di questo stupido e brutale fatto di sangue — le vittime e il feritore — sono due gommisti e un muratore, gente attaccata al lavoro non per l'amore coerente almeno ad una scelta di vita che lo stesso dovrebbe ispirare a coloro ed alla fatica che comporta, ma piuttosto per una esasperata sete di «guadagno» che li rende molto simili all'avaro, per il quale il denaro è «oggetto» del possesso.

Così è avvenuto che, nella tranquilla piazza della Repubblica, dove sono ubicati i loro modesti esercizi, per il mancato rispetto, da parte di Filippo Abate, della concordata chiusura domenicale, un altro gommista, Onofrio Pirrello, avrebbe richiamato energicamente il collega di mestiere pretendendo una spiegazione in proposito.

La discussione, prima pacata e poi più concitata ed accesa degenerò assai presto. Corsero le prime parole grosse e si venne alle percosse. Abbiamo appreso le circostanze di fatto secondo le prime testimonianze raccolte dalla polizia.

Domenica mattina, verso le ore 10, tale Filippo Abate e il di lui fratello Pietro, rispettivamente di 47 e 45 anni, di cui il primo proprietario di una bottega di riparazione cicli e vulcanizzazione gomme e il secondo muratore si sarebbero portati nel vicino bar Moka per sorbire un caffè.

Poco dopo sarebbe sopraggiunto, sempre secondo le prime testimonianze, tale Onofrio Pirrello di 41 anni, gestore, assieme allo zio, di un'altra bottega di vulcanizzazione sita nella stessa piazza della Repubblica il quale avrebbe contestato allo Abate di avere aperto la bottega del figlio Stefano, posta tra piazza Ciullo e la via Calvario, a pochi passi da quella del Pirrello.

A nulla sarebbero valse le giustificazioni fornite a tal proposito dall'Abate al suo interlocutore. I due, dopo uno scambio di invettive venivano alle mani nello stesso bar. A questo punto, in difesa dello Abate è accorso il fratello Pietro e, quindi, per l'intervento di diversi avventori la rissa veniva, almeno temporaneamente, sedata e i tre attori della vicenda erano visti allontanarsi in direzioni diverse.

Poco dopo però, nei pressi della bottega del Pirrello, sita, come già detto, nella stessa piazza della Repubblica, si riaccendeva l'alterco e, a questo punto, il Pirrello, forse temendo di essere sopraffatto dai due congiunti, ha impugnato una rivoltella — che a quanto pare deteneva abusivamente — e sparato all'impazzata all'indirizzo dei suoi aggressori sino a scaricare tutti e sei i colpi contenuti nell'arma. Di questi, due raggiungevano Pietro Abate e quattro il fratello Filippo che si abbatteva al suolo in una pozza di sangue.

Trasportati entrambi al locale ospedale venivano prontamente medicati e mentre Pietro veniva giudicato guaribile in una quindicina di giorni, il Filippo, a causa delle gravi ferite riportate veniva avviato al Civico di Palermo e sottoposto, nella stessa giornata, ad un delicato intervento chirurgico all'addome.

Le indagini per far piena luce sul grave fatto di sangue sono dirette dal vice questore Mamo del locale Commissariato e dal capitano Rizzo dell'arma dei Carabinieri, che ebbero a ricercare il feritore resosi irreperibile.

Successivamente, però, Onofrio Pirrello si è costituito, com'era prevedibile, nel tardo pomeriggio di lunedì 6 febbraio, ai carabinieri del gruppo di Trapani.

Con la costituzione dell'attentatore si potrà avere una versione più ampia dei fatti che hanno armato la mano di un giovane finora incensurato.

Il problema delle strade

ALCAMO — Oltre un anno fa, il ministro Gullotti, in occasione di una sua visita ad Alcamo, assicurò al sindaco Filippi, che avrebbe esaminato favorevolmente la richiesta della Amministrazione comunale tendente a classificare come statale e nel più breve tempo possibile, il tratto di strada provinciale che congiunge la circonvallazione nord di Alcamo con lo svincolo dell'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo, in località Gammara. Timpi Rossi. Succesivamente il Ministro assicurava ancora di avere disposto accertamenti di carattere tecnico allo scopo di valutare le possibilità di addivenire all'auspicata classificazione ove sussistessero le caratteristiche prescritte dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Non v'è dubbio che la statizzazione di detta provinciale sino al passaggio a livello ferroviario della stazione di Castellammare servirebbe a risolvere definitivamente e radicalmente l'attuale grave problema del collegamento tra Alcamo, lo svincolo dell'autostrada Alcamo Marina e la vicina Castellammare in quanto l'ANAS migliorerebbe sensibilmente l'attuale tracicato portandolo al livello di strada nazionale, specie in vista del costruendo campo sportivo che dovrà ricadere ai margini di detta strada.

Nel corso del suddetto incontro, il Ministro, che nella sua visita era accompagnato dall'on. Giglio, allora presidente della Commissione nazionale dei LL.PP., assicurò che avrebbe al più presto esaurita la richiesta, giustificata e ampiamente motivata, dei numerosi coltivatori diretti dell'ubertosa zona, riguardante la costruzione di una strada di collegamento fra lo svincolo dell'autostrada Punta Raisi, Mazara del Vallo e la SS. 187 presso Alcamo Marina.

A tale impegno verbale il Ministro fece seguire, qualche tempo dopo, conferma scritta nella quale si diceva che l'ufficio speciale per la grande viabilità in Sicilia aveva già predisposto il relativo progetto per un importo di 5 miliardi.

Il Ministro faceva rilevare che si trattava di una spesa di considerevole entità, particolarmente alle limitatissime disponibilità dell'ANAS. Tuttavia il problema sarebbe stato tenuto, a dire del Ministro, nella massima evidenza al fine di conseguire la positiva soluzione dell'opera.

Infine, per quanto si riferisce alla costruzione del cavalcavia dell'autostrada in corrispondenza della Cantina sociale «Fiume freddo», assicurava di avere impartito da tempo disposizioni all'ANAS per la redazione del relativo progetto dell'importo presunto di 200 milioni, progetto che stando alle assicurazioni avrebbe dovuto già essere esaminato da moltissimi mesi dal Comitato tecnico amministrativo del Compartimento della viabilità di Palermo per il conseguente finanziamento e appalto.

Per qualche tempo abbiamo avuto fiducia che le promesse del Ministro sarebbero state integralmente mantenute e che eventuali ritardi nell'inizio e nell'esecuzione dei lavori relativi alle opere predette sarebbero rientrate nel lento svolgersi delle indispensabili pratiche ma poiché il tempo ormai trascorso comincia ad essere eccessivo, c'è da pensare che se non tutti, buona parte degli impegni siano caduti nel dimenticatoio. Forse per ragioni analoghe la Provincia, che ne ha la specifica competenza, non ha finora accolto le legittime e giustificate richieste della popolazione alcamese per la definitiva sistemazione della provinciale Alcamo-stazione di Castellammare, di cui agricoltori e villeggianti lamentano l'assoluta intransitabilità e pericolosità specie nel tratto Timpi Rossi-Castellammare in quanto ciò impedisce agli autobus di svolgervi regolare servizio.

Augurandoci di essere pessimisti rivolgiamo un vivo appello all'on. Gullotti e ai nostri amministratori perché sollecitino gli organi competenti ad abbreviare i tempi, esprimendo la speranza di tutti gli alcamesi che l'amministrazione provinciale, superando le difficoltà burocratiche provveda ad esaudire al più presto le istanze dei cittadini rendendo transitabile l'importante arteria.

Incontri culturali

Continua la serie degl'«incontri» «culturali organizzati dall'Istituto magistrale di Alcamo. Il terzo, che si è svolto nella sala delle conferenze della locale Cassa Rurale ed Artigiana «Don Rizzo», ha dibattuto il tema «Problematica ecologica attuale», il prof. Nino Pino.

Un uditorio attentissimo, tra cui esponenti del mondo della cultura e della politica, e in rappresentanza della Amministrazione comunale, il dott. Vilardi, ha animato un dibattito interessante e vivace.

In apertura, il Preside dell'Istituto, prof. Vincenzo Santangelo, ha presentato la figura poliedrica del prof. Nino Pino, docente di zootecnica all'Università di Messina, membro della Accademia Veterinaria di Francia, scrittore e scienziato, premio Viareggio per la poesia, uomo di pensiero e d'azione.

Il discorso di Nino Pino, scientificamente documentato, scarno nella sua essenzialità, e sempre vivificato dal calore di una umanità che subito si intuisce vasta e profonda, ha messo a fuoco, facendone una diagnosi spesso allucinante, gli aspetti scientifici, sociali, economici e politici del problema.

Dal pubblico una domanda interessante: al di là dei discorsi, spesso belli ma sempre astratti, che fare? Accogliamo la proposta di Nino Pino: partano da Alcamo iniziative pratiche, a livello individuale o di comitato, per la soluzione di quei fenomeni di «patologia della civiltà», che si avviano a diventare irreversibili se non si provvede a ristabilire l'armonia nel rapporto uomo-natura.

L'abusivismo edilizio

Il fenomeno delle costruzioni abusive ritorna spesso d'attualità per tutti gli aspetti e i lati negativi e positivi che esso presenta. I lati negativi sono, ovviamente, molti e sono di ordine sociale perché comportano una grave violazione alle istituzioni dello Stato ed un irreparabile danno al patrimonio culturale e ambientale; quelli positivi comunemente trovano una giustificazione da parte della classe operaia addetta al settore che trova occupazione e per i commercianti che trattano i prodotti relativi all'edilizia così le costruzioni costituiscono una valvola di sfogo per l'economia locale.

Le giustificazioni che comunemente vengono addotte trovano sempre, come punto di riferimento, la mancata tempestiva attuazione di piani da parte delle autorità competenti e l'aspetto restrittivo della legge Mancini che doveva essere una legge transitoria. In verità si parla di piani urbanistici sin dal 1968, cioè da quando è entrata in vigore la legge Mancini.

Ha avuto così inizio il programma di fabbricazione a cui si è accavallato il piano comprensoriale, che adottato dall'assemblea consortile il 17 maggio del 1972, è stato approvato dall'Assessorato allo Sviluppo Economico il 17 maggio del 1975. Il 17 maggio è stato pubblicato soltanto il decreto di approvazione del piano mentre le cartografie sono state inviate ai Comuni interessati, nel giugno del 1976. Al piano comprensoriale si è poi aggiunto il piano particolareggiato che essendo in contrasto con il primo è stato respinto dal Consiglio comunale.

Si tratta di una legislazione urbanistica, come si vede, poco chiara e per niente definitiva; basti poi pensare che a questi piani si sono assommate le leggi regionali n. 19 e 21, dove si ritrovano ancora alcuni articoli in materia urbanistica. In questo confusionario stato di cose, gli abusivi trovano spesso facili e comode giustificazioni e lo Stato e la Regione non riescono a trovare una soluzione al problema.

Come si ricorderà, il documento finale stilato al termine di uno di detti convegni, auspicava, tra l'altro. l'esigenza indilazionabile di una legge urbanistica regionale di riforma organica. A tal proposito furono avanzate due proposte di legge a firma dell'architetto Bernardino Lupo, presidente del Consorzio e dell'on. Salvatore Grillo deputato all'ARS.

È nell'interesse dello Stato e della Regione risolvere urgentemente il problema; basti pensare che il costruttore abusivo evade, fra l'altro, in un momento tanto difficile dell'economia nazionale e delle finanze locali, i contributi da versare alle casse di previdenza e lo stesso fanno per l'IVA i professionisti interessati. Non sono quindi da sottovalutare le proposte avanzate circa il pagamento del valore venale delle migliaia di costruzioni abusive in riferimento a ogni metro cubo di opera eseguita.

Se gli abusivi hanno contribuito alla crisi economica con l'evasione è giusto che pagando contribuiscano alla soluzione della crisi stessa. Ciò si potrà ottenere soltanto con una legge specifica.

La squadra annonaria

ALCAMO — La squadra annonaria ad Alcamo si ricostituisce, dopo tempi immemorabili per qualche breve periodo e poi... quasi misteriosamente, scompare.

Tale piano serve solo a far ritornare tutto come prima, anzi... peggio di prima, per cui dobbiamo convenire che siamo tutti perdenti nella lotta al «carovita» e all'igiene per la salute pubblica.

L'assessore DC alla Polizia Urbana, Melodia, ha disposto prima ancora delle feste natalizie un apprezzato lavoro di prevenzione e repressione, dando un valido, ma breve

(segue a pag. 6)

MARSALA

Il corso d'istruzione professionale

La Serricoltura nel Marsalese

E' stato inaugurato, nei locali dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di via Nazionale a Strasatti, il corso di istruzione professionale su: «Serricoltura, aspetti tecnico-pratici nelle nostre zone» organizzato dall'associazione socio-culturale Mothia in collaborazione col Centro studi e ricerche per lo sviluppo economico e sociale di Marsala.

Alla manifestazione hanno preso parte diverse personalità comunali, provinciali e regionali del mondo dell'agricoltura, della politica, della cultura, della scuola e del sindacato. Tra essi erano l'assessore regionale alla P.I. on. Cangialosi, l'on. Grillo, l'on. Pizzo, l'ispettore provinciale all'agricoltura dott. Torrente, il dott. ..., capo dei servizi stampa dell'Assessorato regionale all'agricoltura, e redattore del Giornale di Sicilia per i servizi dell'agricoltura. L'assessore regionale all'Agricoltura on. Aleppo, che non ha potuto presenziare all'inaugurazione, per essere trattenuto a Palermo da impegni impellenti, ha inviato agli organizzatori un telegramma di complimentazioni per l'iniziativa.

L'introduzione ai lavori inaugurali è stata fatta dal professor Nino Sammartano che ha ringraziato gli intervenuti alla manifestazione ed ha presentato nelle linee generali gli aspetti del corso.

L'assessore alla P.I. Cangialosi ha iniziato gli interventi dei politici asserendo che personalmente crede ed è assai favorevole alle iniziative che partono dalla base e che hanno per fine lo sviluppo e l'incremento delle attività meramente agricole come la serricoltura sotto la forma giuridico-sociale di cooperativa.

Per Cangialosi, queste iniziative costituiscono motivo di incremento e di stimolo per il movimento cooperativistico; ad esse debbono poi conformarsi i provvedimenti legislativi che scaturiscono dalla esigenza di regolare il settore favorendone lo sviluppo.

L'assessore alla Pubblica Istruzione si è detto, infine, disposto ad indossare le vesti di promotore della propagazione e della pubblicizzazione dell'importanza di questa iniziativa.

All'on. Cangialosi ha fatto seguito l'intervento dell'on. Pietro Pizzo, il quale ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa per il piccolo coltivatore che viene ad incrementare i suoi guadagni con margini superiori rispetto a quelli che scaturiscono dalla viticoltura.

Parlando della serricultura e della viticoltura, con riferimento alla compatibilità di sviluppo parallelo delle due colture, il deputato regionale, ha tenuto a precisare che la serricoltura non può arrecare nocumento alcuno alla viticoltura, ma che anzi, a suo giudizio è un fenomeno che può evitare gli svantaggi derivanti dalla monocoltura.

L'on. Salvatore Grillo, intervenuto, ha asserito che essendo stata varata dalla Regione la legge sul rimboschimento delle nostre «sciare» si può dire che essa può esserci utile per la costituzione di serre.

Rivolgendosi poi ai promotori del corso sulla serricoltura per complimentarsi, l'esponente democristiano ha auspicato un impiego marcato di questa iniziativa in funzione di contributo al problema disoccupazionale con un energico stimolo verso un serio impegno per lo sviluppo della serricoltura nel Marsalese ed in tutta la nostra provincia.

Per il Centro studi e ricerche per lo Sviluppo economico e sociale di Marsala ha parlato l'ingegnere Filippo De Vita che ha tratteggiato la situazione socio-economica ed occupazionale di Marsala e fatto rilevare che solo in essa ci sono 9 mila disoccupati, di cui 1500 giovani in cerca di prima occupazione, iscritti nelle liste speciali.

L'ingegnere De Vita, poi, ha fatto una analisi delle risorse e delle relative possibilità di sfruttamento di esse nel Marsalese.

La terra, il mare ed il sole e cioè l'agricoltura, la pescicoltura e l'energia solare, che costituiscono le più importanti risorse di Marsala, dovrebbero essere sfruttate come si deve.

Ed ha proposto la serricoltura come unica prospettiva immediata per la risoluzione dei problemi economici ed occupazionali.

Per favorire il fenomeno occorrono delle infrastrutture e degli interventi necessari ed idonei ad imprimere tale sviluppo.

Gli interventi, secondo De Vita, dovrebbero essere costituiti da istruzioni professionali, assistenza tecnica e centri sperimentali; per quanto concerne l'infrastruttura, sono necessarie le cooperative, che debbono servire per l'approvvigionamento dei prodotti e per l'ammasso della produzione.

Concludendo il suo intervento l'ingegnere De Vita si è rifatto alle agevolazioni attuali per la serricoltura, che attualmente, per il tecnico, sono da considerarsi inadeguate.

Il dott. Torrente, ispettore provinciale all'agricoltura ha aperto poi un dibattito fra i presenti facendo presente che nell'anno 1977 sono state presentate all'Ispettorato agrario provinciale di Trapani circa 600 pratiche per delle richieste di contributi pari a 2 miliardi di lire, mentre le somme a disposizione dei richiedenti sono di L. 300.000.000.

Il dibattito è poi continuato con interventi di ordinaria amministrazione degli altri presenti.

L'area per l'ospedale

Localizzazione dell'area su cui realizzare il nuovo ospedale a Marsala. Anche per risolvere questo problema, come quello dell'area per il nuovo carcere, si impiegano tempi, per la verità, troppo lunghi.

Si tratta, è vero, di scelte alquanto difficili, vuoi per le particolari caratteristiche che l'area destinata ad ospitare un nosocomio deve avere, vuoi per la non grande disponibilità di aree, diciamo così praticabili e, infine, per gli interessi che entrano in gioco ogni volta per la realizzazione di un'opera pubblica.

Nei giorni scorsi la commissione speciale per la localizzazione dell'area per il nuovo ospedale ha tenuto una riunione a Marsala. Ha preso visione delle aree indicate dall'amministrazione civica, le ha vagliate e tutte scartate. Nessuna delle aree suggerite sembra avere, a giudizio della Commissione, le caratteristiche ottimali richieste.

La Commissione ha quindi aggiornato i suoi lavori, richiedendo al Comune di procedere alla indicazione di altre aree.

OCCASIONE

VENDESI IMBARCAZIONE in legno, 6 metri, motore e.b. 8 HP diesel. Informazioni: tel. 65943/47238.

Notiziario economico

● La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il DM del 27.1.1978 che approva il nuovo modulo, «AA4-2», per la domanda di attribuzione del numero di codice fiscale per le persone fisiche. Lo stesso modulo potrà essere utilizzato anche per la richiesta del duplicato del certificato di attribuzione del codice fiscale e per l'aggiornamento dei dati anagrafici ai fini fiscali.

● E' stato presentato al Senato un disegno di legge mirante a riformare e ristrutturare il CIP e per mettere fine alla giungla dei prezzi di alcuni beni (detersivi e altri), teoricamente sotto controllo, ma non controllati e non controllabili.

● La Banca d'Italia ha rilevato con una indagine che le famiglie italiane spendono in media 75.000 lire l'anno per l'elettricità. Questa spesa incide per quasi il 3% per le famiglie a più basso reddito e per lo 0,8% per quelle a più alto reddito.

● E' aumentato il costo del risparmio perché gli alti tassi d'inflazione bruciano i tassi d'interesse per cui il risparmio, che dovrebbe favorire la ripresa, viene azzerato dagli interessi reali negativi.

● Il ministro Tina Anselmi ha dichiarato che la 285, legge sull'occupazione giovanile, non è fallita perché nei primi sei mesi di applicazione sono stati assunti 24.000 giovani e altri 63.000 verranno assunti in breve. Il vero problema, afferma il ministro, è la disoccupazione qualificata, cioè dei giovani provvisti di un titolo di studio superiore il cui numero è superiore alle offerte nel mercato del lavoro. Al contrario in agricoltura, nell'artigianato e nell'industria spesso le offerte di lavoro sono superiori alle richieste dei giovani.

● Il FEOGA ha stabilito con un apposito regolamento comunitario, già approvato, un'erogazione di contributi in conto capitale e agevolazioni creditizie per impianti, preferibilmente, a carattere associativo. Essendo i termini di scadenza fissati improrogabilmente per la fine del mese in corso, il ministro dell'Agricoltura ha acconsentito che siano fissati progetti di massima.

● Il movimento turistico siciliano, per l'anno 1977, si è chiuso favorevolmente; infatti si è avuto insieme un incremento del numero di clienti, italiani e stranieri, e un miglioramento della situazione alberghiera. L'incremento turistico nel 1977 rispetto al '76 è stato nelle varie città il seguente: Messina + 10,5%, Palermo + 4,3%, Catania + 10,8%, Trapani + 17,5%, Agrigento — 4%, Ragusa + 5,1%, Enna + 3,7%, Caltanissetta — 20,6.

● Il Pretore di Ragusa aveva disposto il sequestro sul territorio nazionale, dei prodotti «Sambuca extra bianca», «Sambuca mora superiore», «Amaro 33», «Tonico digestivo», «Mandarino», «Alkermes», «Goccia d'oro», «Amaretto di Sicilia», «Liquore Benevento», «Brink Royal» e «Carcipera», perché contengono sostanze coloranti non indicate nelle etichette o mancano delle indicazioni in ordine decrescente degli ingredienti impiegati o delle indicazioni della sede della ditta o dello stabilimento o recano attribuzioni di qualità particolari non giustificati. Successivamente il provvedimento è stato revocato.

● Gli Stati Uniti stanno facendo pressione sul governo federale di Bonn perché contribuisca a risanare la situazione economica e monetaria in Francia e in Italia per impedire l'avanzata dell'eurocomunismo. Nettamente contraria la stampa tedesca soprattutto quella più vicina agli ambienti finanziari.

● L'Avvocatura dello Stato si sta occupando dei BOT, infatti i Buoni Ordinari del Tesoro potrebbero essere compresi tra i beni soggetti all'imposta di successione e donazione perché su di essi manca la dicitura presente su tutti i titoli esenti da imposte. In ogni caso vi è l'obbligo della denuncia.

● La Camera ha approvato il decreto legge sulla finanza locale. Il provvedimento dovrà essere ratificato dal Senato entro la fine del mese, pena la decadenza. Con lo stanziamento di 13.500 miliardi di lire e con clausole vincolanti si spera di porre fine alla situazione debitoria dei Comuni e alla loro allegra finanza.

● La Banca d'Italia ha comunicato che la bilancia dei pagamenti italiana si è chiusa, in gennaio, con un avanzo di 558 milioni. Non sono noti i dati analitici relativi alle voci che compongono la bilancia dei pagamenti.

● Il ministero delle Finanze ha inviato al Poligrafico dello Stato la bozza del nuovo modello per la dichiarazione dei redditi 1978. Si prevede dunque che, come stabilito per legge, entro il 30 giugno si dovrà presentare la dichiarazione dei redditi.

● Gli agricoltori del Belice chiedono maggiori finanziamenti per la zootecnia e l'agricoltura e mirano ad ottenere il riconoscimento del marchio d'origine per i prodotti tipici della zona: vino, olio e olive da mensa.

● Si prevedono novità dalla CEE per il mercato dell'olio d'oliva, lo ha segnalato il consorzio nazionale degli agricoltori.

● L'ISTAT ha reso noto che nel mese di gennaio i prezzi sono aumentati dell'1% ma è ancora difficile stabilire se si tratta di una nuova spirale inflazionistica.

● I dirigenti della Confagricoltura hanno rilevato che l'annata '77 ha presentato una flessione dello 0,6% e che nel '78 si prevede un aumento del deficit commerciale agricolo. Tuttavia l'incremento nell'esportazione dei prodotti ortofrutticoli e la diminuzione dell'importazione di carne e bestiame fanno prevedere la possibilità di conferire entro limiti sopportabili i rischi dell'annata agricola '78.

● Secondo alcun eelaborazioni dell'Aschimici (l'associazione fra le imprese del settore), l'Italia è l'unico paese della CEE in cui la bilancia del commercio estero della chimica sia tradizionalmente deficitaria.

● Pare che al Ministero delle Finanze vogliano importare dall'America il sistema di campionamento elettronico dei contributi usato dal fisco americano per scoprire le evasioni fiscali.

La squadra annonaria

(segue da pag. 5)
contributo alla lotta contro il carovita.

I cittadini hanno pensato, per un momento che dopo anni di immobilismo e di inefficienza questo fondamentale servizio fosse stato ripristinato, e che a lungo andare avrebbe potuto registrare evidenti successi, grazie al lodevole impegno della squadra dei Vigili Urbani e agenti di P.S. Tuttavia quest'ultima, è di nuovo scomparsa e i vigili vengono impiegati per altri servizi, come ad esempio l'entrata e uscita degli alunni dei vari plessi scolastici. Insomma, manca ancora la presa di coscienza. Quello annonario è un servizio di primaria utilità e la cittadinanza attende sempre una maggiore tutela dai propri amministratori contro gli abusi di varia natura ricorrenti nei settori, cui è fatta segno quotidianamente nei vari settori della distribuzione dei generi di consumo.

Ci auguriamo che la giunta presieduta dal sindaco Filippi, prenda maggiormente a cuore i problemi connessi con la lotta al carovita, dove, come dicevamo, siamo tutti perdenti.

Alla decisione degli organismi europei

La controversia del vino

La riunione, tenutasi il 14 febbraio, del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura del MEC si è conclusa senza che si sia pervenuti ad una decisione dei problemi, molti ed estremamente importanti, del settore.

La Francia e l'Italia controvertono sempre per i vini di loro produzione: la guerra di qualche tempo fa è stata ripresa dai francesi, che appoggiano incondizionatamente tutte le misure limitative che siano proposte fino al punto di approvare la proposta di chiusura delle frontiere nel caso di una situazione di crisi. Quest'ultima sarebbe una patente violazione dei principi comunitari e, quindi, non costituisce un pericolo per le nostre esportazioni perché non ha possibilità di essere accolta.

La prima proposta, però, ha altra consistenza ed ha seriamente messo in allarme l'ambiente dei nostri vinicoltori.

La Commissione esecutiva della CEE, infatti, per risanare il mercato che è inondato da vini di bassa qualità, ha suggerito l'adozione di un prezzo minimo per la commercializzazione del vino nell'Europa comunitaria.

Gli operatori italiani, e l'UNAV — composta dalla Confederazione italiana coltivatori, le cooperative, la Federbraccianti CGIL — ha fatto propria la loro protesta, hanno considerato disastrosa la iniziativa per gli interessi italiani in quanto legalizzerebbe un impedimento alla libera circolazione del vino. Più precisamente ciò avvantaggerebbe i produttori francesi, che in questo campo ci hanno fatto e ci fanno una guerra spietata e accusano il vino italiano di essere sofisticato e perciò di prezzo inferiore. Il vino italiano, tuttavia, è largamente introdotto in Francia, che è il nostro maggior mercato.

L'interesse a ricercare il vino italiano scomparirebbe se la proposta del prezzo minimo dovesse passare a Bruxelles; il vino italiano verrebbe escluso ogni volta che il suo prezzo scendesse al di sotto di tali minimi e non avrebbe mercato rispetto al prodotto locale se tenuto alla stessa quotazione del vino francese. Un vero rischio per noi che realizziamo con tale commercio una delle poche voci rilevanti della nostra bilancia commerciale.

I rappresentanti e gli interessati al settore hanno controproposto che tale prezzo minimo sia pari al prezzo di distillazione. In tal modo, pur perdendo il mercato francese, si potrebbe vendere il prodotto italiano, per la sua trasformazione in alcool industriale, a tutti gli altri paesi della CEE. Tuttavia le reazioni continuano ad essere decise e contrarie; l'Istituto regionale della vite e del vino sta facendo il punto della situazione attraverso una serie di incontri con rappresentanti delle cantine sociali e delle organizzazioni sindacali.

Un altro pericolo è, altresì, insito nella proposta poiché un regime di prezzi minimi porta la conseguenza economica che tali prezzi vengano garantiti ai produttori mediante un acquisto effettuato dalla Comunità. Il regime del prezzo minimo sottintende la garanzia di vendita del prodotto ma se ciò è in qualche modo un vantaggio per i produttori che vedrebbero il loro prodotto piazzato a prezzo accettabile tuttavia nasconde delle insidie. Infatti, in tempi lunghi, si avrebbero delle ripercussioni che inciderebbero sul fatto economico. Come è già successo per la frutta il prezzo garantito non incoraggia a migliorare la qualità. Piuttosto si tende a produrre quantità elevate, sapendo che la vendita è assicurata e non più vincolata dalla politica della qualità. Trattandosi di vino, il pericolo più consistente sarebbe di un incremento della sofisticazione, che tanto ha nuociuto al buon nome e alla valorizzazione dei nostri ottimi vini e che, purtroppo, è un male nazionale.

Senza contare che la Comunità europea si troverebbe a dover affrontare una nuova fase della propria politica economica, dal momento che dovrebbe predisporsi a pesanti, stagionali esborsi.

L. C.

Un documento DC di Borgo Madonna

La difficile situazione al Comune di Trapani

Il giorno 10 febbraio 1978 si è riunito il Consiglio Direttivo della Sezione DC di Borgo Madonna per esaminare la difficile e delicata situazione determinatasi al Comune di Trapani a seguito delle dimissioni della Giunta presieduta dal prof. Renzo Vento.

Il Consiglio Direttivo giudica, anzitutto, assurdo e ingiustificato il fatto che una Amministrazione venga posta in crisi dopo appena 40 giorni dal suo insediamento e ritiene che ciò sia gravemente nocivo al prestigio delle istituzioni democratiche oltrechè dannoso alla continuità amministrativa ed agli interessi della collettività.

Ma tale giudizio negativo il Consiglio direttivo più fermamente esprime ove si consideri, da un lato, che la nuova Giunta cominciava a manifestare inequivocabili segni di volere amministrare il Comune in modo originale e nuovo e, dall'altro, che presso la pubblica opinione cittadina cominciavano a registrarsi un largo interesse ed un crescente apprezzamento.

Il Consiglio direttivo ritiene che le positive caratteristiche che la nuova Giunta andava rivelando di giorno in giorno non siano state estranee al determinarsi della crisi e che, anzi, l'abbiano accelerata, anche se generalmente si tende a ricondurre la crisi stessa alla frattura esistente in seno alla DC con la nota posizione di alcuni consiglieri.

A questo punto, però, non ha più senso attardarsi nella ricerca delle effettive cause che hanno provocato la crisi, ma occorre, invece, che da parte di tutti, con grande senso di responsabilità, si compia ogni sforzo per realizzare un'intesa solida e seria, capace di dare una risposta positiva alle attese della cittadinanza, gravemente sfiduciata.

E, per prima cosa, occorre che all'interno della DC si realizzi un'intesa «solida e seria», un'intesa cioè che non sia una mera aggregazione numerica ma una convinta convergenza su principi ed obiettivi.

Dopo le note vicende che hanno travagliato il gruppo DC il Consiglio Direttivo esprimendo forti dubbi in ordine alla possibilità che una intesa cosiffatta possa scaturire dal libero gioco delle correnti, portate inevitabilmente alla tutela di situazioni particolari, e ritiene, pertanto, necessario nell'interesse generale del Partito che sia la Segreteria provinciale ad assumere la guida delle trattative e delle consultazioni, per modo che possa essere edificato un assetto, capace di ridare slancio e vigore all'azione del Partito nel Consiglio comunale e, quindi, nella città.

Va ricordato alla Segreteria provinciale, però, che alla DC in questo momento non è necessario un qualsiasi assetto interno, ma solamente quello parallele e sintoniche, sul piano che rappresenti la proiezione della linea di progressiva evoluzione che il Partito si è data dal 15 giugno 1975 ad oggi.

Se si riesaminano, infatti, le esperienze amministrative del 1975 ad oggi si riscontra che il Partito ha proceduto sempre verso due ben chiare direzioni: esterno, realizzando intese sempre più avanzate e coalizioni sempre più larghe, e, sul piano interno, dando luogo a un rinnovamento di metodi e ad una rotazione di uomini.

Ed è stato sulla scorta di queste ragioni che il gruppo nel dicembre scorso ha designato il prof. Vento per ricoprire la carica di Sindaco.

Non potendosi il breve periodo di 40 giorni di gestione configurarsi né una esperienza né un collaudo il Consiglio Direttivo ritiene che sia giusto confermare la designazione del prof. Vento a Sindaco della città e ciò anche nella considerazione che una diversa scelta apparirebbe immotivata e assurdo rizzerebbe legittimamente a sostenere che la crisi non è stata aperta per ricucire la frattura interna ma bensì per eliminare uomini e metodi sgraditi.

Problemi dell'insegnamento

Riflessioni sulla nuova valutazione

Già da tempo gli insegnanti venivano chiamati ad esprimere giudizi oltre che voti, ma la scheda ha rivoluzionato i principi tradizionali della valutazione scolastica basati sulla necessaria rapidità della stessa azione didattica.

Per ogni materia è disponibile un'ora o al massimo due di lezione.

Considerata l'ora di sessanta minuti e considerati tutti gli adempimenti della insegnante, ammesso che allo scoccare dell'ora si trovi in classe, i minuti trascorrono rapidi. La lezione vera e propria si riduce nel migliore dei casi di almeno 10 minuti: è lecito obbligare moralmente un insegnante, che deve coinvolgere l'intera scolaresca in un dialogo costruttivo, a formulare, in una classe di 25 alunni, altrettanti giudizi nello stesso giorno?

Anche se l'insegnante avesse i migliori requisiti professionali, sapesse esprimersi rapidamente ed esaurientemente sarebbe difficile poter assolvere tale compito.

Appurata la difficoltà materiale di eseguire in un'ora tale adempimento sostitutivo del rapidissimo voto, si passa a considerare le perplessità e le titubanze sorte in merito alla stessa redazione della scheda.

Le pubblicazioni inerenti questo argomento si sono profuse in suggerimenti di nuovi termini. Aboliti i soliti: scarso, insufficiente, mediocre, sufficiente, discreto, ottimo, si ricorre a circonlocuzioni per dire la stessa cosa. Difficoltà che hanno creato disorientamento, perplessità, timori nella classe insegnante, consapevole delle proprie mansioni e coscientemente preparata ad un certo lavoro.

Non tutti naturalmente sono stati disorientati dalle nuove tecniche. Molti insegnanti pur non condividendo il principio della scheda per ragioni di praticità e rapidità, hanno accettato tale metodo ritenendolo un ulteriore gradino perfezionale nella scala delle valutazioni. Altri hanno vissuto con dichiarata perplessità il fattore scheda, volendo esprimere il proprio parere in modo accettabile anche per i genitori.

Per quanto riguarda gli scolari dotati di capacità positive o largamente positive è facile formulare il giudizio di promozione della personalità ma i guai sorgono con i ragazzi, e sono la maggioranza, di capacità modeste. Nella scuola dell'obbligo non bisogna cercare il negativo ma il positivo di ogni scolaro; mettere in evidenza il lato buono, le attitudini connaturate al temperamento.

A parte che nella preadolescenza spesso queste qualità non si estrinsecano chiaramente un tale indagine presuppone nel docente facoltà psicologiche e divinatorie. Per il lavoro scolastico estrinsecantesi nelle aule, ammessa la massima libertà concessa agli alunni, il professore si trova a consistere non l'insieme comportamentale dell'alunno ma una parte del suo manifestarsi nelle ore di lezione. Deve essere chiaro che dopo le 4 o 5 ore trascorse in classe lo scolaro ne trascorre altre 19 o 20.

TEODOLINDA NEGRI

(segue a pag.

Lettere al Direttore

Un cancello per la scuola

Riceviamo e pubblichiamo:

I genitori degli 80 (ottanta) alunni della scuola elementare Birgi che hanno sistemato lo spiazzo di detta scuola, per la fine ognuno ha sborsato L. 5.000, che per trasformarsi nei periodi piovosi in acquitrino ne impediva l'accesso e quindi regolare svolgimento delle lezioni, hanno ripetutamente chiesto al signor sindaco di Marsala, a mezzo dell'assessore alla Sanità, dott. Urso, della Direzione Didattica del VI Circolo, dell'assessore alla Pubblica Istruzione, preside Falco, l'installazione nella parte anteriore del muro di cinta del plesso scolastico di un cancello che impedirebbe:

1) agli incivili di scaricarvi le immondizie e di danneggiare le numerose piantine che vi sono state collocate;

2) il rinvenimento da parte degli alunni di certi cosi, lizzati per certe cose anche nelle notti chiare al riparo dei muri che cingono lo spiazzo che a detta di molti non è meno alti di un carcere moderno.

Lettera firmata

Portobello e Portobrutto

Riceviamo e pubblichiamo:

Illustre signor Tortora lo scrivente, che ha seguito le trasmissioni di Portobello, da Ella magistralmente condotta sul terzo è d'accordo con Ella quando condanna l'operato di certi amministratori; La invita, perché teme che Portobello possa trasformarsi in Portobrutto a ben selezionare i concorrenti. Egli si riferisce, signor Tortora, alla partecipazione delle due anziane signore, l'una in cerca di marito, l'altra di un viaggio in aereo, che per il loro caratterino hanno appesantito e derevolmente la puntata che aveva avuto doverosamente proficuamente un inizio patetico.

Biasima altresì Enti e privati che spendono nel corso del suo spettacolo, perché presi da megalomania, milioni a profusione che potrebbero farli grandi per l'eternità se sapessero servirsi in opere di bene di cui ogni angolo della nostra Italia abbisogna. Lo scrivente ricorda che per raccogliere la somma necessaria per una madre di famiglia gravemente cardiopatica per poter raggiungere in aereo la città di Houston del Texas, centro mondiale di cardiologia, un gruppo di persone è andato per oltre un mese a bussate al cuore dei Trapanesi. La signora Gianquinto ora sta bene mentre tanti altri cardiopatici muoiono quotidianamente per non poter essere operati solo perché non sempre la solidarietà nazionale riesce a raccogliere i fondi anche dopo ripetuti appelli a mezzo dei giornali, delle radio, ecc., mentre la vecchia di Portobello, appagata da un novello Aladino che nel regalarle un viaggio in aereo in India, esso costerà sicuramente più del doppio di un viaggio negli Stati Uniti, caratterizza in maniera esemplare l'Italia povera di cervello e di sentimento.

Aldo Nocitra - Ma

La legge per la riforma sanitaria

La crisi di governo della metà di gennaio ha posto il fermo anche alla discussione — già iniziata alla Camera dei Deputati — sulla riforma sanitaria e a questo punto anche il più ottimista di politologi non può certo giurare che la presente legislatura arrivi regolarmente in porto.

In questo malaugurato caso tutto il lavoro fin qui svolto sarebbe una serie di salti indietro per ritornare alla casella di partenza un po' come avviene nel gioco dell'oca. Il Paese e le sue esauste finanze da più tempo richiedono una legge di riforma sanitaria coerente con le scelte politiche più volte e spesso contraddittoriamente enunciate.

In materia di salute pubblica o come oggi si è più abituati a dire di «difesa della salute» — in contrapposizione al vecchio concetto di «cura dello stato di malattia» — vi sono state, infatti, nel nostro paese da un trentennio a questa parte scontri, incontri, confronti, colloqui, commissioni, studi, inchieste, decine e diecine di progetti, che non sono riusciti a modificare le centrali del potere assistenziale che hanno partorito decine di Enti, montagne di moduli, modelli assistenziali settoriali e diversificati, che di volta in volta ponevano e ancora oggi pongono il cittadino di fronte ad una giungla imperscrutabile ed in cui ognuno viene classificato rispetto all'assistenza in paziente di serie A, serie B, C, D, ed alcuni addirittura reietti, come le squadre di calcio dei borghi rurali, in seconda o terza divisione.

Per avere un'idea della grande confusione che fino a questo momento regna, basta per mente che all'interno di uno stesso Istituto Assistenziale si possono avere prestazioni diverse non solo rispetto alla «qualifica» del lavoratore assistito ma anche rispetto alla «posizione geografica» degli stessi, con diversificazione non solo tra provincia e provincia, ma a volte addirittura all'interno della stessa provincia tra comuni rurali e grandi città.

Vi è — certo — in tutto il marasma fin qui descritto la mano del potere, la logica clientelare, la politica del piccolo cabotaggio corporativo, ma vi è anche — e non è da sottovalutare — la difficoltà obiettiva di conciliare in un unico corpo efficiente, la grande spinta sociale che sale dal Paese con la domanda di garanzie che da parte di tutti i settori si richiedono e di contro le peculiari caratteristiche e dell'arte sanitaria che pur riconoscendone ed esaltando il proprio ruolo sociale pur tuttavia rimane legata ad un rapporto il più possibile «individuale» e personalizzato.

Il lungo iter di quella che si può definire «la questione sanitaria» nel nostro paese, tra incertezze e preoccupazioni non tutte risolte e fugate sembra arrivata ora al suo epilogo. Come giungiamo a questo impegnativo traguardo?

Non vi sono soluzioni esaltanti nei vari progetti in discussione (per la precisione cinque: uno d'iniziativa governativa e gli altri presentati dal PCI, PSI, DP, PLI), ma vi è in ogni cittadino italiano la speranza (spesso le vie dell'inferno sono lastricate di buone speranze) che da un dibattito parlamentare realistico e franco si possa approdare ad una soluzione capace di sciogliere i molti nodi ancora aggrovigliati e dare al cittadino e agli operatori del settore quella tranquillità che da più tempo aspettano.

Ogni nuova svolta riformatrice ha certo una sua propria dimensione e personalità e la creazione del Servizio Sanitario Nazionale non sfugge a questa norma e quindi si attiene a quelle regole di decentramento e di controllo popolare tipiche della nostra Costituzione e del nostro tempo. Su principi come quello del più ampio decentramento e del pieno rispetto e valorizzazione delle autonomie locali non vi sarebbe da fare alcuna abiezione se non si cominciasse anche su questo punto a pasticciare come al solito. La legge di riforma sanitaria vede infatti la luce e la sua attuazione, prima del riordinamento amministrativo del nostro paese. Infatti in attuazione dei principi della riforma sanitaria tutte le competenze vengono sostanzialmente devolute ai comuni che in atto mancano, specie nel mezzogiorno d'Italia, non solo di capaci strutture organizzative ma anche, questo è un fatto di carenza legislativa generale, degli strumenti giuridici per l'attuazione della riforma sanitaria stessa. «Ma le perplessità non sono solo limitate alla carenza legislativa ma investono anche le norme concernenti il finanziamento del servizio, non fornendo il testo governativo alcuna concreta indicazione circa l'adeguatezza degli strumenti finanziari, specie in un sistema che, deve tendere ad una espansione capillare dei servizi e delle strutture. Questi sommari e macroscopici rilievi contrastano con le ambizioni e le legittime finalità e di fondo della riforma che si basano su quattro principi fondamentali: la globalità delle prestazioni, l'universalità dei destinatari, l'eguaglianza del trattamento, il rispetto della dignità e della libertà della persona umana, come è detto nella nota introduttiva alla legge.

Ora basta considerare che il concetto di «globalità» supera la concezione classica e tradizionale — quali le prestazioni di prevenzione, di cura e di riabilitazione — per investire il vasto e delicato settore della formazione di una moderna coscienza sanitaria, la salvaguardia della salubrità e dell'igiene dell'ambiente di vita e di lavoro, l'igienicità degli alimenti e delle bevande, la disciplina dei farmaci, la permanente forma, anche e l'aggiornamento del personale sanitario, per avere cura la sensazione che si rischia — senza una adeguata prevenzione e copertura — di scrivere un discorso, magari bello, ma sulla sabbia. Volendo considerare per il momento velleitario, altri impegnativi assunti quali il superamento degli squilibri territoriali, socio-sanitari, la sicurezza nel lavoro, la promozione responsabile e la tutela della maternità, la promozione della salute nell'età evolutiva, nelle attività sportive e nell'età avanzata, la rimozione degli inquinamenti ambientali.

Un libro dei sogni dunque? No. Ma una meta lontana e difficile da raggiungere pienamente senza la gradualità e la responsabilità che la situazione generale impone, senza il consorte sforzo delle forze vive della nazione ,tese al superamento del difficile guado. Bisognerà avere, inoltre, la forza e il coraggio di evitare sul nascere «privative» di ordine politico, private «bandite» per questo o quell'altro personaggio.

In questa visione di responsabile programmazione della Sanità (quella con la S maiuscola) «quale elemento di dignità e libertà della persona umana» è indispensabile, dunque, scongiurare le tentazioni egemoniche e populiste, il risorgere di vecchi e costosi carrazzoni — piaga cronicizzata della vita pubblica italiana — ridando spinta e vigore ai valori propri ed eterni dell'uomo.

FERRUCCIO VIGNOLA

Tentativo di «golpe» bianco? Ambiguità dell'articolo 30

Una proposta — quanto meno assurda — è stata avanzata nel quadro della legge per la riforma sanitaria, testé approvata dalla Commissione Sanità della Camera, e presentata al Parlamento.

Vari giornali (esclusi forse quelli troppo compromessi con certi ambienti del sistema medico-sanitario vigente), hanno pubblicato articoli pieni di sdegno e note di protesta, appelli dei medici più coscienziosi e democratici ai loro colleghi perché si uniscano nella lotta volta ad impedire l'approvazione, in sede parlamentare, di questa particolare proposta, contemplata dall'art. 30 della suddetta legge; si è fatto, in queste settimane, un gran discutere a tutti i livelli, ma specialmente tra i medici neolaureati od i laureandi il cui inserimento nella vita professionale attiva è imminente, e che sono animati — contrariamente alla più parte dei loro colleghi più anziani, già inseriti e integrati nel sistema — da uno spirito innovatore; relativamente disinteressati, e consapevoli dell'alto compito umanitario, che volontariamente hanno scelto di assolvere in seno alla società. Questi giovani condannano in massa l'articolo 30, ma non la legge per la riforma, che anzi, invocano e auspicano venga presto approvata, sia pure modificata, migliorata e depurata dalle storture che — a loro detta — sono state volontariamente inserite dai cosiddetti «baroni» o «assi piglia tutto» della medicina, per creare malumori e reazioni negative fra la popolazione al fine di bloccare la riforma sanitaria stessa.

Ma vediamo cosa dice questo articolo 30 tanto controverso; e lasciamo ai lettori la facoltà di giudicare, e di trarne le più logiche conclusoini.

L'art. 30 (che porta il titolo di «norme per i trattamenti sanitari obbligatori»), nei suoi passi più importantni dice:

«...Gli accertamenti o i trattamenti sanitari obbligatori sono disposti con provvedimento dell'autorità sanitaria, sulla base di una proposta motivata di un medico dell'Unità sanitaria locale... Tali misure possono essere adottate solo ove esistono alterazioni gravi dello stato di salute individuale, o gravi ragioni di sanità pubblica e condizioni e circostanze, verificate dagli operatori che giustifichino il provvedimento nella impossibilità di adottare idonee misure sanitarie di altra natura.

Il trattamento sanitario obbligatorio è attuato presso le strutture ospedaliere pubbliche, o convenzionate. Ove non necessiti la degenza, è attuato negli altri presidi delle Unità sanitarie locali, o a domicilio...

L'infermo sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio deve essere informato del diritto di presentare contro di esso ricorso in opposizione all'Unità sanitaria, o ricorso al giudice tutelare, direttamente o tramite un rappresentante legale...

Nel corso del trattamento sanitario, l'infermo ha diritto di comunicare con chi ritenga opportuno...».

Secondo l'articolo 30 sembrerebbe, dunque, che il cittadino malato o ritenuto tale da un medico, può essere coattamente ricoverato non solo in un ospedale pubblico, ma perfino in una clinica privata e curato contro la propria volontà; qualsiasi cittadino, non importa da quale malattia lo si ritenga affetto. Tale articolo, infatti, non fornisce una casistica di malattie, non motiva, ad esempio, il trattamento coatto per la necessità di impedire il diffondersi di un'epidemia (d'altra parte per impedire il contagio esistono già norme di legge precise); anzi, sembra escludere che di questo si tratti, perché stabilisce addirittura che cure obbligatorie possono essere effettuate al domicilio del paziente, o nei poliambulatori.

Pertanto, se il senso di questo articolo (sempre il n. 30) è quello interpretato dalla stampa, non ci pare esagerato un titolo letto, giorni fa, su un organo di stampa: «Fallito in Italia il tentativo di istituire il fermo di polizia, si tenta di introdurre il fermo di malattia»; e non ci sembra esagerato neppure il timore di molti assennati cittadini, secondo cui, in Italia, culla del diritto umano e civile ecc., ove, da ben 30 anni, vige — sia pure con tutti i suoi difetti — una democrazia parlamentare e una abbastanza libertà di pensiero e la possibilità per il cittadino di autodeterminarsi individualmente, si vogliono adottare metodi sperimentati e attuati in paesi dal governo «forte» ove un cittadino, che la pensi in modo diverso dalla massa, viene emarginato, e internato in manicomio.

Inoltre, data la psicosi dei rigurgiti nazisti, venutasi a creare a causa della fuga (o liberazione?) di Kappler, qualcuno ha avanzato l'ipotesi che una certa classe di medici, con l'art. 30 vuol crearsi la possibilità (in qualche modo legale) di compiere studi di ricerca o esperimenti medici, utilizzando direttamente il «materiale umano».

Può darsi che l'articolo 30 sia stato travisato o redatto male; e può darsi che la ridda di allarmismi che ne è scaturita sia esagerata. Comunque stiano le cose, i legislatori, i medici, i politici devono tener presente che la legge per la riforma sanitaria deve essere concepita globalmente in modo tale da salvaguardare veramente la salute del cittadino, e non gli interessi di alcune categorie.

ALBATRO

Il regime dei dispeptici

Quali le cause del mal di stomaco che affligge, ai giorni nostri, così gran parte dell'umanità? Due, soprattutto: si mangia troppo e si mangia in fretta.

Chi soffre di ipercioridria (eccesso di acido cloridrico), deve diminuire la quantità di cibo e cercare di sostituire parzialmente i grassi animali con grassi vegetali; evitare le salse piccanti, le droghe ecc.; dovrà mangiare poco pane; niente pesci grassi (anguilla, tonno, salmone), né i frutti di mare. Abolire la selvaggina, il maiale, l'agnello. Abbandonare i formaggi fermentati, la frutta secca. E non bere aperitivi e liquori.

Naturalmente, anche le fritture sono proibite ai dispeptici, mentre nella loro dieta abbonderanno le verdure cotte, le salse a base di latte e in genere tutto ciò che si definisce «cucina in bianco» o cucina leggera e facilmente digeribile.

Il dispeptico deve affrontare serenamente la dieta prescritta, che gli gioverà debitamente e presto sentirà un miglioramento. Questa dieta sia ricca di cibi vitaminici, in modo speciale presente tutto il gruppo di vitamine B, verdura cotta, latte e miele, in una parola sono adatti tutti gli alimenti che formino basi nell'organismo. Più che mai è indicato anche qui il consumo del piatto vitaminico, cioè di frutta e di verdura cruda al principio del pasto per disintossicare l'organismo. Permesse raramente le carni bianche, lesse, un po' di pesce magro lesso. Si economizzi in uova, farinacei, pane bianco, dolciumi. I dispeptici devono rinunciare alle carni rosse, pesci grassi, formaggi fermentati, i grassi solidi. Proibito assolutamente il consumo di eccitanti, droghe, alcool, nicotina finché i disturbi scompariranno. Dopo di che si consiglia cautela nell'uso di questi eterni nemici di uno stomaco debole.

Ottimo coadiuvante per i dispeptici e per tutti gli ammalati dello stomaco è il decotto di assenzio: mezzo cucchiaio e mezzo litro d'acqua, da prendere a sorsi prima dei pasti o quello di radice di genziana lutea: 5 grammi per tre quarti di litro d'acqua, da bere a cucchiai ogni ora. Sia le foglie d'assenzio come la radice di genziana vanno cotti circa 5-10 minuti. L'ammalato può rimediare temporaneamente al bruciore dello stomaco, masticando lentamente alcune mandorle Le inghiottirà solamente dopo averle ridotte in poltiglia. Questo è un rimedio momentaneo non una dieta.

Lo specchietto del dispeptico sarà il seguente.

PRIMA COLAZIONE

Piatto Bircher

Pane integrale

oppure

Frutta assortita con alcune mandorle

Pane integrale con burro

Caffellatte con miele

SECONDA COLAZIONE

Due o tre insalate condite con olio, limone, spremuta d'aglio, cipolle, poco sale e erbette tritate;

Una fetta di pane integrale;

Verdure cotte nel proprio sugo condite con burro o olio o panna;

Poco formaggio molle o poca carne o pesce lesso;

Dolce leggero preparato con poco zucchero greggio;

Per dissetare la spremuta allungata con acqua minerale povera di anidride carbonica.

CENA

Piatto Bircher o frutta assortita

Piatto di cereali: pastina con verdure o riso o porridge o qualche sformato di verdura con salsa casalinga

Poco formaggio dolce o frutta cotta con poco zucchero, e grissini.

IL DIETOLOGO

Problemi dell'insegnamento

(segue da pag. 6)

casa e l'insegnante non può estendere la sua indagine oltre le ore di lezione. Il colloquio con i genitori non porta sempre a chiarire questo aspetto.

Sarebbe bello, come predicano molte riviste, proiettare l'insegnamento offerto dalla scuola a ciascun alunno, nel campo più vasto della famiglia e da questa nella società, cioè dal cerchio alunno-insegnante passare al cerchio alunno-famiglia e poi al vastissimo cerchio famiglia-società. Se si potessero proiettare le idee al di fuori della stretta cerchia della scuola e immettere quelle valide nella società, avremmo raggiunto una meta, ma questa possibilità a tutt'oggi è pura utopia e l'insegnante è soddisfatto quando riesce ad interessare e far recepire i contenuti culturali che tendono non a maturare, perché la scuola, come ha detto Agazzi, non matura un bel niente a promuovere e sollecitare detta maturazione che comunque, si compie sempre, per legge di natura.

Pertanto se nel millantato perfezionismo della scheda, non di quella sperimentale ma di qualsiasi scheda venga proposta, è da vedere un passo avanti nella educazione promozionale delle masse, non si è trovata altrettanto conveniente l'uso della scheda per insegnanti, ed io ho parlato con una di esse, della provincia di Palermo addirittura avvilita, che ha 540 allievo. Accade per l'educazione musicale e la religione. Nel caso specifico insorgono difficoltà non trascurabili, prima fra tutti formulare 540 giudizi tutti diversi cogliendo il carattere peculiare di ogni singolo allievo è difficile poiché presuppone una conoscenza profonda dello stesso alunno, e il professore che si reca una volta la settimana in una classe, specie se essa è numerosa, non può acquisire una conoscenza tanto perfetta, eccetto che il giudizio non si risolva in poche parole stereotipate ripetute con poche variazioni un'infinità di volte. Allora vien meno il principio cardine della nuova valutazione. Ma il fattore più preoccupante è il tempo occorrente per stilare tutti questi giudizi: sono ore ed ore a tavolino a coplare sui diversi fogli 540 giudizi. Chi paga per l'enorme mole di questo lavoro? Lo si deve eseguire a scuola? e quando?

Insorgono dubbi e perplessità che l'anno di esperimentazione evidenzierà palesemente. Si spera sinceramente poter tirare a fine d'anno, le somme di questa nuova tecnica della valutazione scolastica atta a non mortificare più i ragazzi ma che in realtà non li soddisfa pienamente.

Insomma la «scheda» non è l'araba fenice che risolve i problemi della valutazione. Per risolvere la valutazione la si dovrebbe abolire, in quanto valutare ha in sé insito il significato di assegnare il valore, determinare i pregi e le qualità di una persona, e giudicare o formulare giudizi, è un atto della mente che attribuisce o nega date qualità al soggetto. Per evitare la formulazione di giudizi la scuola dovrebbe essere libera come le scuola della comunità europea, che hanno abolito qualsiasi forma di valutazione e non esprimono giudizi.

Accademia della Guardia di Finanza

Bando di concorso

La Gazzetta Ufficiale n. 40 del 9 febbraio 1978 riporta il bando di concorso per l'ammissione di 50 allievi all'Accademia della Guardia di Finanza.

Al suddetto concorso potranno prendere parte i giovani anche se non appartenenti al territorio della Repubblica o se già alle armi che:

— siano nati dal 1° gennaio 1956 al 31 dicembre 1960;

— posseggano o siano in grado di conseguire nell'anno scolastico 1977-78 il diploma di un istituto di istruzione secondaria di secondo grado di durata quinquennale o di abilitazione magistrale;

— siano celibi o vedovi senza prole;

— abbiano, se minorenni, il consenso dei genitori esercenti la potestà o del tutore per contrarre l'arruolamento volontario nella Guardia di Finanza;

— non siano stati espulsi da istituti di istruzione o di educazione dello Stato o equiparati;

— non siano stati dimessi da una delle Accademie o Scuole Militari per ragioni morali, disciplinari o per inattitudine alla vita militare;

— abbiano sempre tenuto buona condotta civile e morale.

Non sono ammessi titoli equipollenti.

La domanda di ammissione, redatta su carta da bollo, firmata dall'interessato e controfirmata dal genitore esercente la potestà o del tutore per contrarre l'arruolamento volontario nella Guardia di Finanza entro il termine perentorio dell'11 marzo 1978.

A.Z MARE del Cap. S. D'ANGELO
91100 TRAPANI - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 20 - TEL. 23513
CONCESSIONARIA: TRAPANI - AGRIGENTO - PALERMO
aifo applicazioni industriali FIAT-OM
MOTORI DIESEL MARINI
GRUPPI ELETTROGENI
GRUPPI MOTOPOMPE

PUBBLICITA' SU
IL CORRIERE
TELEFONO 21299

lo sport

a cura di Nino D'Angelo

PUBBLICITA' SU
IL CORRIERE
TELEFONO 21299

Pareggiano i granata a Siracusa (0-0) in attesa del derby

TRAPANI - MARSALA

Il Trapani anche a Siracusa conquista un punto di speranza; dopo quello di Brindisi la squadra granata con una gara accorta e giudiziosa rientra imbattuta dalla difficile trasferta aretusea e lascia sperare ancora i suoi tifosi; non che sia cambiato molto in classifica, ma i granata non sono più ultimi anche se questa può essere una magra consolazione.

Contro gli aretusei la squadra di Rubino ha saputo guadagnarsi quello che cercava, al meno un punto che tiene vive le speranze; in questo derby siciliano (l'altro si giocava a Marsala con il Ragusa), quindi, il Trapani, non perdendo, alimenta le sue speranze di riemergere.

Contro il Siracusa per tutta la gara il Trapani s'è guardato bene di scoprirsi e quelle poche volte che ha tentato non ha avuto fortuna, in particolare con Luzi e soci.

In difesa, anche se mancava il capitano Enzo De Francisci, sostituito da Arcoleo, ha tenuto bene il campo, bene anche se gli avanti aretusei in più occasioni hanno tentato di fare breccia nella rete granata dove vigilava il bravo Chini dimostrandosi uno dei migliori della squadra granata.

Con questo pareggio di Siracusa, anche se il Trapani non può dire di avere risolto i suoi problemi, resta il fatto che si è guadagnato un punto che nelle prossime partite potrebbe essere molto utile per la classifica.

Non sono mancati gli incidenti anche in questa occasione; i pochi sportivi al seguito della squadra hanno dovuto fare il conto con qualche francia di tifosi di casa inviperiti per il risultato ad occhiali imposto dai granata; in particolare, vittima di certe ingiurie è stato mister Rubino che, come è noto, è stato per tanti anni prima giocatore, poi allenatore e infine D.S. della squadra aretusea.

Domenica come è noto sarà derby, al «Provinciale» scenderà il Marsala, un Marsala fresco di vittoria a spese del bistrattato Ragusa; gli uomini di Bonafin finalmente sono riusciti a dare ai loro sportivi l'ebrezza della vittoria non sofferta; quindi un derby di fuoco, perché, mentre il Trapani è reduce di due risultati positivi (Brindisi e Siracusa), i liljbetani con questa vittoria contro gli iblei, forse sono usciti da quel lungo tunnel che ha creato molte incertezze e perplessità nel clan azzurro, quindi un derby come gli altri, un gara che, però, per il Trapani deve essere quella svolta per quell'auspicato rilancio tante volte fallito dalla squadra granata; un derby che ha un sapore diverso per la delicata posizione in classifica dei trapanesi.

Per i grana si tratta di puntare alla vittoria netta, anche se i liljbetani cercheranno di impedirglielo.

Lilibetani a valanga secco 3-0 al Ragusa

Il 65° anniversario della fondazione della S.C. Marsala è stata festeggiata con una brillante vittoria, una vittoria voluta, ma soprattutto meritata dagli azzurri, i quali hanno saputo lottare con bello stile; un Marsala mobilitato e caricato al massimo, cosciente della sua forza che quindi ha lottato per il successo pieno; tre reti non sono uno scherzo anche se queste sono state rifilate ad un Ragusa in piena crisi; gli uomini di Cacciavillani sono stati travolti dalla voglia di vincere dei liljbetani i quali hanno voluto dimostrare che ormai sono fuori dalla lunga, quasi, perpetua crisi tecnica che l'attenagliava.

Un Marsala, in sostanza, deciso a riscattarsi da quel travaglio psicologico che l'aveva portato sull'orlo del baratro, ma dal quale sembra ormai volersi tirare fuori ad ogni costo; ne ha fatto le spese il Ragusa, una squadra demoralizzata dagli avvenimenti delle ultime settimane.

Dopo questa vittoria, però, il Marsala è attesa nel derby contro il Trapani, un Trapani che ancora non ha saputo sbloccarsi e che pur avendo conquistato due pareggi esterni farà di tutto per giocarsi l'ultima chances che gli si offre, per non perdere l'occasione di essere rilanciato verso posizioni più prestigiose. Gli azzurri, quindi, debbono guardare a questo derby come una insidia perché, al «Provinciale», troveranno una squadra decisa a tutto, anche a batterli se ne avrà la possibilità, e queste possibilità di certo i granata cercheranno di crearsele.

Sconfitto il Mazara il Megara non perdona

Mazara di vale in peggio; dopo l'ultimo pareggio esterno con il Cantieri Navali di Palermo i canarini di Raffin hanno dovuto cedere i due punti al Modica. E' stato 1-0, un risultato che, se magari dice poco, viene ad aggravare la classifica per la verità molto magra; contro il Modica, una squadra che viaggiava a pari punti con il Mazara, questa battuta d'arresto esterna deve fare riflettere Calamusa e compagni, deve far pensare che contro le dirette avversarie i punti valgono il doppio e, quindi, bisogna tenere la testa a partito se non si vuole essere relegati nelle posizioni di fondo classifica.

Speriamo che questa partita con il Modica sia stato l'ultimo ostacolo alla riscossa per poi tornare ad essere quella squadra che alla vigilia e all'inizio di questo campionato aveva fatto sperare e sognare ad occhi aperti i tifosi mazaresi; mister Raffin è chiamato a dare una sterzata alla sua squadra prima che sia troppo tardi e ai guasti non si possa più porre riparo. Questi risultati allenanti non piacciono alla tifoseria che dalla squadra del cuore pretende il meglio e sempre di più; anche se bisogna dire che Murador e soci negli ultimi dieci minuti di gara hanno tentato, senza successo, di risalire la corrente e di portare a casa almeno un pari, ma la fortuna non è stata dalla loro parte, eppure il Mazara meritava qualcosa di più.

L'«Alcamo» furioso Mangiapane l'esecutore

Ad appena otto giorni dalla battuta d'arresto del Celeste, contro il Messina, l'Alcamo si riscatta, battendo al Maroso lo scorbutico Scicli; due rete di vantaggio, ed entrambi segnate da Mangiapane, un giocatore che l'Alcamo ha fatto bene a riprendersi dopo che questi aveva militato in serie C con il Siracusa; un Mangiapane, in sostanza, che può risolvere, se in giornata di vena, una gara da solo, come ha fatto appunto contro lo Scicli; per i bianconeri alcamesi, quindi, lo smacco di Messina è durato solo una settimana, Arabia ha saputo colmare le distanze e tutto è tornato come prima; Alcamo capolista assoluto che fa la lepre in questo difficile campionato di serie D.

Ma dopo questa vittoria per Billeci e soci si preparano due trasferte proibitive, sono in programma Gela e Acireale, 2 trasferte che certo comportano dei rischi; per Mangiapane e compagni si presenta ancora una volta l'occasione per dimostrare che l'Alcamo è la più forte.

Basterà tornare a casa con risultati positivi, non è il caso di pensare a vittorie piene, basterà tornare ad Alcamo con dei punti in modo che la media non abbia a soffrirne; certo gli avversari cercheranno di fare lo sgambetto alla capolista, ma bisogna evitare che la trappola scatti, magari tirando fuori dei pareggi che, in definitiva, non faranno tanto danno alla classifica. E l'Alcamo, una volta, provato l'amaro della sconfitta, saprà evitarla per restare in sella.

Calcio minore

LIGNY-CARINI 0-0

Il pubblico delle grandi occasioni si era dato appuntamento al Provinciale per sostenere la squadra di casa nella gara contro il Carini, una delle protagoniste del campionato. Pubblico interessato anche molti partannesi che speravano in una affermazione del Ligny che fermasse l'inseguimento del Carini, proteso a recuperare i 5 punti di penalizzazione con i quali ha dovuto iniziare il torneo.

Davanti a un simile pubblico ad una grande rivale il Ligny si è esaltato conducendo una buona gara anche se non è riuscito a vincere per come avrebbe meritato.

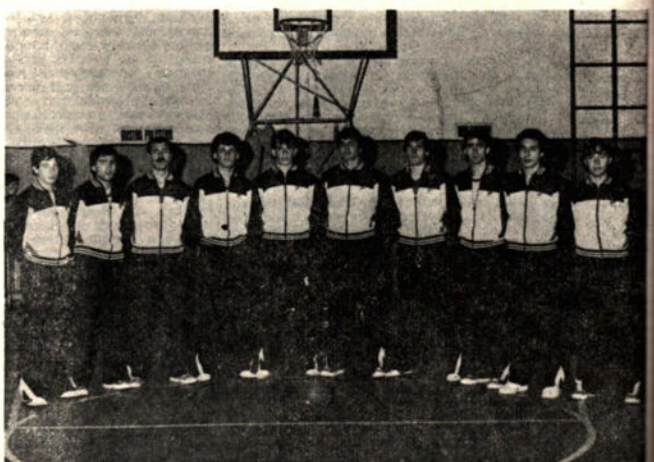
La gara, condizionata dallo scirocco, è stata avvincente. Nel primo tempo il Ligny ha fronteggiato la rivale per poi produrre il suo forcing all'inizio del secondo tempo, favorita dal vento, mettendo in crisi la difesa avversaria sfiorando più volte la marcatura.

Poi il calo fisico e l'esperienza degli avversari l'hanno fermata, impedendole di cogliere il meritato successo.

La gara è stata corretta tanto che ingiustificate risultano le due espulsioni (una per parte) decretate dall'arbitro.

Michele Cirillo

Rosmini: un passo verso la «C»



La Rosmini in una recente formazione; da sinistra Salone, Grasso, Ancona, Genovese, Fontana, Mollura, Rondello, Grimaldi, Gervasi, Tartamella.

ROSMINI ERICE 80
ROBUR CL 79

Una Rosmini grande ha saputo ridimensionare la Robur Caltanissetta, scesa alla Dante Alighieri con soverchie aspirazioni; ma gli ericini con un Paolo Mollura ed un Peppe Grasso davvero stupendi e con gli altri ragazzi in vena eccezionale hanno saputo dominare, prima la squadra nissena e dopo quel Fontanazza, tutta re della Robur; certo gli osp che giravano intorno al bra Anselmo e Armatore, han tentato la carta della vitto ma Mollura in serata splendi e Grasso sua degna spalla ha no saputo irretire gli avversa e primi in classifica come Rosmini; per i ragazzi i Pia questa gara rappresentava ostacolo verso la serie C, gli juniores ericini, se han dovuto faticare di più del p visto, si sono assicurati, an se di un sol punto, la posta palio che rappresenta un pa avanti verso la serie C.

Anche se ancora bisogna re i conti con squadre del c bro della MMP Electronic Basket Messina, la Rosmini messo a tacere, almeno ora, una autoevrole candi al successo finale, aggiunge un'altra perla alla propria lana.

Pesante sconfitta della Velo contro lo Zinzi

ZINZI CASERTA 89
VELO TRAPANI 66

Seconda gara in poule A e seconda sconfitta per la Velo; dopo Gaeta ancora una volta le ragazze sono incappate in una dura sconfitta; contro la vedette del campionato la Tartamella e socie hanno dovuto registrare un'altra battuta d'arresto, ma questa volta sono stati pagati con gli interessi; per quello che ci risulta, a parte il viaggio, che è stato disastroso, la Velo non ha potuto giocare come poteva e voleva per non aver avuto la possibilità di riposarsi, quindi, la sconfitta, per certi versi deve essere interpretata come un mero incidente; certo la dirigenza farebbe bene a prevede questi disguidi e quindi potrebbe anticipare la partenza per queste difficili trasferte.

Una Velo al meglio della sua condizione avrebbe potuto ridimensionare il passivo, anche se non dobbiamo dimenticare che la Zinzi Caserta rappresenta, se non la più forte squadra di questa poule, una delle più forti.

Dopo quest'altra sconfitta, la Velo rimarrà a Napoli per giocare con la Pallacanestro, si tratta di un altro ostacolo molto ostico, ma che una Velo in pieno salute potrebbe anche superare, e noi ci auguriamo che le ragazze trapanesi tornino da questa trasferta con qualche punto nel carniere.

I «Falchetti» Caserta ridimensionano l'Edera

FALCHETTI CASERTA 89
EDERA TRAPANI 75

Falchetti Caserta impietosi contro l'Edera; dopo la sconfitta di otto giorni fa a Marsala ha riversato tutta la propria rabbia sugli ederini che pure erano andati a Caserta con qualche speranza di ben figurare, ma alla resa dei conti nulla hanno potuto per evitare la nuova sconfitta. Per Magaddino e soci, quest'ulteriore battuta d'arresto forse segna la fine di un sogno cullato fin dall'inizio del campionato, un sogno impossibile, ma al quale gli sportivi si erano affezionati perché avevano fiducia in questa squadra, una squadra che in definitiva ha tradito le aspettative della vigilia, una squadra che, se cambiasse mentalità, potrebbe aspirare a traguardi molto ambiziosi disponendo di un potenziale umano di prim'ordine.

Nella prossima tornata l'Edera torna a casa, giocherà alla Dante Alighieri con lo Jagermaister Catania, una squadra che in questa poule B non ha dimostrato quanto si sperava; insomma potrebbe essere l'occasione buona per tornare alla vittoria, una vittoria sia ben chiaro che non risolverebbe i motivi di fondo della squadra di Fodale, il quale avendo fatto un buon lavoro, alla resa dei conti, non ha raccolto quei frutti che si aspettava, e ciò perché l'Edera ancora manca di quell'orgoglio che deve sempre caratterizzare una squadra di rango.

Giochi della Gioventù

Proseguono le gare dei chi della Gioventù; anche siamo all'inizio di questa de manifestazione indetta Ministero della Pubblica Is zione e dal CONI l'interes vasto e i giovani delle scuole sono impegnati al simo per realizzare quei tati sportivi che potranno un minimo di gloria; dop fasi eliminatorie, in settim si disputerà la prima int munale di corsa campestre vedrà i migliori in gara conquista di un posto che trà portarli alla fase succ va; entro il 23 febbraio, naia di giovani daranno all'ex aeroporto di Milo, sta fase che rappresenta tappa importante verso guardo finale.

Brevi di Sport

Domenica 26 febbraio Eden, è in programma feo «Cino Mannina» giunt X edizione. Con questa i bocciofili trapanesi vo commemorare il loro ex pagno, scomparso giovan lasciando in tenerissima piccoli orfani, tutto l'i sarà devoluto agli eredi.